IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 191 — **EDIZIONE DI CITTA'** — SABATO 7 AGOSTO 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

NOTE DEL GIORNO

Il Ministro degli Esteri non poteva dir di più di quanto ha detto nel suo modesto discorso di ieri. L'on. Sforza vuol essere semplice nelle sue manifestazioni; egli non tiene a dimostrare alcuna genialità politica. Questo è un pregio di Venizelos rivelatosi il grande uomo di Stato della guerra e della pace; certo più grande dello stesso Lloyd George che mise nel sacco e Wilson e i francesi; gl'italiani v'erano già dentro come le noce.

La politica del conte Sforza, se si dovessero interpretare le sue parole ricordando qualche precedente di sottosegretario, è certamente facile, quella cui tutti possono pervenire senza..... sforzo. Anche cedendo si raggiunge un risultato: ma è quello del gambero.

Machiavelli, che ha abbandonato da molti anni la Consulta — vi è stato mai? — non ripeterebbe, per esempio, davanti ad avversari i quali ci chiedono arrogantemente anche Trieste ed il Natisone, che non bisogna da parte nostra insistere per un «eccesso di pegni e sicurezze». In confronto di gente che parla come il croato Trumbic e che minaccia e sfida come fu sfidata e minacciata l'Italia in Zagabria dal Principe Reggente, la parola carezzevole assume accenti di umiltà che non gioveranno alle trattative invocate dal conte Sforza.

Lodiamo invece la Consulta che denunciò l'accordo provvisorio con la Grecia, conseguenza legittima della nuova situazione creata a Spa ai danni dell'Italia in Asia Minore e per il riconoscimento dell'indipendenza albanese cui deve seguire — on. Sforza! — il riconoscimento dell'indipendenza montenegrina.

Ma fu evidentemente un errore calcolare sulle buone disposizioni della diplomazia francese la quale è sempre facile a non negarci l'appoggio quando esso non ci giova a nulla. Poichè solo l'Inghilterra è arbitra in tutte queste questioni, senza passare per Londra non si poteva ottenere un fico secco. Del resto a che giova per noi firmare il feroce trattato di pace con la Turchia? Noi c'impegniamo con esso al vantaggio altrui senza nulla guadagnare, anzi perdendo tutto quando ci era stato promesso con patti scritti.

E l'on. Sforza si sforza a largheggiare in rinunzie adriatiche?

Egli avrebbe potuto esprimere piuttosto il suo pensiero circa la relazione Carnazza dalla quale in parte si deve dissentire.

Il relatore del dis. di legge per l'approvazioni del trattato di San Germano ha ragione d'inferire contro lo spirito che dettò le paci con la Germania, con la Turchia, con l'Austria, con l'Ungheria. Ma l'Italia esce pura da questo immondo tramestio che tra breve si volgerà in rovina per l'Europa vincitrice.

Per la sua parte l'Italia è stata generosa e nobile verso l'Austria. Non così si mostrano i tedeschi di qua e di là del Brennero verso di noi, e già i loro rappresentanti cospirano contro l'Italia, e perfino a Roma.

Ma, per ritornare a bomba (*glacée*) perchè, mentre l'incendio di nuove guerre divampa, dobbiamo sottoscrivere il trattato di pace altrui con la Turchia?

Politica e Diplomazia

(S) BERLINO, 6. — L'Ambasc. d'Italia, comm. De Martino, avendo sabato scorso presentato le credenziali al Presidente della Repubblica ha dato il ricevimento d'uso al corpo diplomatico. Nel fare gli onori di casa l'Ambasciatore è stato coadiuvato dalla signora De Martino.

Il corpo diplomatico al completo e numerosi ufficiali italiani ed alleati sono intervenuti al ricevimento il quale è riuscito molto animato e brillante.

(S) BERLINO, 6. — Una nota ufficiosa annuncia che la partenza delle truppe italiane dalle regioni plebiscitarie di Allenstein e di Marienverder avrà luogo il 9 agosto.

(S) **Buenos Aires**, 4. — In una conferenza qui tenuta dall'ex Ministro francese Viviani sulle cause immediate ed economiche della guerra l'oratore ha fatto l'elogio dell'on. Giolitti il quale ostacolò nel 1913 il disegno della Germania e dell'Austria di attaccare la Serbia.

(S) **Rio Janeiro**, 5. — Bueno de Paiva è stato designato all'unanimità dai senatori e deputati federali brasiliani come candidato alla vice-presidenza della repubblica.

(S) **Londra**, 6. — La *Morning Post* ha da Varsavia: La delegazione dell'armistizio è rientrata a Varsavia oggi. Essa conferma la previsione che la questione polacca condurrà ad un conflitto fra Trotzki e il partito comunista russo con a capo Zinowiew.

L'INGHILTERRA E' CONTENTA DELLA FRANCIA

(S) **Londra**, 6. — Commentando la risposta bolscevica, il *Times* dichiara che questa equivale al rigetto della proposta del Governo britannico e che si deve far fronte a ciò con coraggio e unanimità come si fece per la crisi del 1914.

Dopo di aver passato in rivista i diversi fattori della situazione il *Times* prosegue: Checchè accada nostra sola garanzia è la cooperazione dell'Inghilterra con gli elementi ponderati e moderati della Francia. Nei loro giornali essi mantengono un atteggiamento che non avremmo augurato migliore: grave ma fermo e moderato. Essi vedono la situazione delicata quale è e non ne sono intimoriti. Aderiscono lealmente all'Intesa e alla Polonia, ma rifiutano di abbassarsi davanti ai bolscevichi di intrigare coi tedeschi.

L'INGHILTERRA MOBILITA!

(S) LONDRA, 5 (*ritardato*). — Il *Daily Express* ritiene che il Consiglio dell'esercito per fronteggiare qualsiasi eventualità abbia preso i provvedimenti necessari per mettere sul piede di guerra due divisioni complete non appena sia dato l'ordine di mobilitazione. Secondo il giornale sarebbero state prese tutte le disposizioni per l'inquadramento, il trasporto e il vettovagliamento delle truppe.

SFORZA contro GIOLITTI?

Permettete a me, che preparai il ritorno trionfale al Governo dell'eminente uomo di Stato con i miei «appelli all'on. Giolitti» su codesto vecchio e sereno giornale, permettete a me di chiedere al conte Sforza, Ministro degli Esteri, se è lecito a lui di porsi in contraddizione aperta e violenta con tutto il passato magnifico e con le convinzioni più salde e profonde dell'on. Giolitti.

Nel discorso Sforza, questi asserisce che nemici nostri erano sotto l'impero austro-ungarico gli austriaci, non i jugoslavi.

Ora *storicamente* è precisamente il contrario. Gli austriaci tedeschi non erano i peggiori nemici, ma nemicissimi invece gli austriaci jugoslavi. L'impero austro-ungarico perseguitò sempre con la maggiore acrimonia l'elemento italiano per iniziativa ed incentivo dell'elemento slavo.

A dirne una, gli austriaci tedeschi avrebbero concessa l'Università italiana a Trieste od altrove; ma i jugoslavi vi si opposero energicamente.

In tutte le dimostrazioni antitaliane promotori e violenti assertori contro la nostra nazionalità furono i jugoslavi, ed in tutta la guerra ultima i nostri più accaniti e feroci nemici furono precisamente sloveni e croati.

L'on. Giolitti si guardi attorno per vedere se non sia tradito. Forse potrebbe accorgersi che mentre egli deve lottare contro fieri nemici del Governo — plutocrati sobillatori di sedizioni e di rinuncie — costoro tengono in seno al Governo stesso il loro cavallo di Troia.

L'on. X. X. X.

Parlamenti esteri

GERMANIA

GLI AVVENIMENTI RUSSO-POLACCHI E LA NEUTRALITA' TEDESCA

(S) **Berlino**, 6. — *Reichstag*. — Dopo dichiarazioni del Min. degli Esteri, von Simons, si approva in terza lettura il progetto di legge relativo al disarmo della popolazione civile.

La sessione del *Reichstag* viene poscia chiusa.

— Nella seduta odierna il Ministro degli Esteri Simons ha raccomandato al Reichstag, nell'interesse della politica estera, di approvare rapidamente la legge sul disarmo nella forma presentata dal governo. Riferendosi alle voci insistenti, che corrono nei paesi dell'Intesa, dice che la neutralità tedesca corre in questo momento un gravissimo pericolo. Il sig. Simons ha detto inoltre: noi dobbiamo osservare l'impegno assunto di mantenere la neutralità. In Oriente abbiamo la guerra, in Occidente abbiamo il pericolo che forze armate dell'Intesa entrino nel nostro paese per andare in Polonia. Forse l'Intesa non ha ancora questa intenzione, ma senza dubbio essa potrà domani averne bisogno per il suo interesse e le voci che parlano di preparativi di spedizione militare in Oriente intaccano evidentemente la nostra neutralità e il territorio sia o no occupato esso rimane sempre territorio tedesco. Il nostro trattato dice che nessun territorio di potenza neutrale potrà divenire campo di operazioni guerresche: noi impegneremo quindi qualsiasi mezzo per evitare la violazione pure sperando che non sia necessario l'impegno delle armi, ma sia sufficiente la persuasione di un accordo reciproco onde superare le gravi difficoltà presenti.

GRAN BRETAGNA

(S) **Londra**, 5 — (Ritardato) — *Camera dei Comuni*. — Lloyd George, rispondendo a varie interrogazioni circa l'azione bolscevica e circa la presenza delle delegazioni dei *Sovieti* a Londra, legge un telegramma diretto a Cicerin a proposito della pretesa dei *Sovieti* di comprendere le condizioni di pace nei negoziati per l'armistizio.

Il telegramma dichiara che il Governo dei *Sovieti* dovrebbe rendersi conto che se insiste sulla base su cui si propone di condurre i negoziati di Londra questi non potranno svolgersi e il progetto della Conferenza fallirá.

Il telegramma constata l'avanzata dell'esercito bolscevico nella Polonia etnografica e conclude dicendo: Se il ritardo che attualmente si verifica viene preso come un'occasione per continuare l'avanzata, il Governo britannico sará costretto a concluderne che non è nelle intenzioni dei *Sovieti* di rispettare la libertà e l'indipendenza della Polonia e ne risulterà la situazione prevista nel telegramma del Governo britannico a Cicerin in data 27 luglio.

(S) **Londra**, 6. — *Camera dei Comuni*. — Lloyd George dichiara di sperare che il rafforzamento del blocco della Russia bolscevica non sia necessario. Ciò dipende dalla risposta che l'Inghilterra riceverà.

IL PROGETTO PER L'IRLANDA

(S) **Londra**, 6. — Dopo una viva discussione fra Lloyd George e Asquith la Camera dei Comuni ha approvato con 289 voti contro 71 il progetto di legge relativo al ristabilimento dell'ordine in Irlanda.

Il Congresso socialista di Ginevra

(S) **Ginevra**, 6. — Il Congresso socialista prosegue la discussione sulle socializzazioni. Una mozione presentata dalla Commissione è approvata all'unanimità fuorchè i voti dei dieci delegati inglesi.

Il Congresso passa quindi a discutere il problema della ricostruzione economica. La Commissione ha presentato una mozione che reclama dai Governi interessati un complesso di provvedimenti intesi a favorire l'industria nei Paesi provati dalla guerra.

Brouckere, belga, dice che malgrado le sofferenze passate occorre lavorare senza sottintesi alla ricostruzione dell'Europa e domanda che il futuro Comitato esecutivo faccia un sopraluogo per poter reclamare dai Governi i provvedimenti necessari.

La mozione è approvata all'unanimità come pure la proposta Brouckere.

(S) **Ginevra**, 6. — Dopo una lunga discussione il congresso ha votato all'unanimità meno due voti di delegati inglesi, la proposta Vandervelle tendente all'adozione immediata del programma politico della commissione ripudiante il bolscevimo.

Il congresso ha poi deciso che il prossimo congresso avrà luogo a Bruxelles nel 1922.

Il delegato Bernstein ha pronunciato il discorso di chiusura.

Il congresso termina le sue sedute a porte chiuse. Henderson è stato nominato presidente del nuovo comitato esecutivo.

Gli jugoslavi sgombrano la Carinzia

(S) **Klagenfurt**, 5 — Stamane gli jugoslavi hanno intrapreso lo sgombero della linea di demarcazione. La circolazione tra le due zone sottoposte a plebiscito verrà effettuata con piena libertà.

Italia e Albania

La politica di Giolitti

BARI, 6. — Persona che giunge ora da Valona mi comunica alcuni particolari dello accordo già concluso fra l'Italia e l'Albania.

Le basi della convenzione sono quelle già stabilite dal bar. Aliotti, quando alla vigilia della firma vennero rotte le trattative.

Su questo punto, quindi, non è dubbio che l'Italia abbia ottenuto un successo, perchè l'improvvisa aggressione degli insorti contro Valona, tendeva appunto a non rispettare i patti stabiliti col bar. Aliotti; e ciò sotto la pressione sobillatrice degli elementi greci e serbi, i quali ben comprendevano quale pericolo costituisse per le loro aspirazioni conquistatrici l'amicizia leale italo-albanese.

L'abbandono di Valona da parte dell'Italia non deve preoccupare, perchè questo abbandono è stato circondato dalle più solide guarentigie per la nostra sicurezza sull'Adriatico. Oltre l'occupazione di Sasseno ed oltre l'*effettivo* possesso della baia di Valona, dove l'Italia è autorizzata a mantenere una importante base navale, ci è la esplicita condizione dell'occupazione permanente, e con forze nazionali albanesi di tutti i punti strategici che circondano Valona, occupazione, che, nel caso di *evidente pericolo*, deve essere garentita dall'Italia.

Aggiungasi che il governo albanese si è impegnato a rendere *effettivamente libero* tutto il territorio, e difatti le truppe albanesi hanno incominciato l'avanzata per iscacciare i greci e i serbi dalle regioni occupate.

La decisione dell'Italia di abbandonare Valona ha avuto tre indiscutibili vantaggi: 1°) quello di far riversare sui greci e sui serbi, causa prima delle nostre disavventure, il sentimento di liberazione che spingeva gli albanesi alla ribellione; 2°) quello di evitare recriminazioni per la mancata esecuzione del trattato di Londra che concedeva l'occupazione di parte dell'Albania a favore delle Grecia e della Serbia, perchè, dal momento che l'Italia ha rinunciato ai proprii benefici, non può essere obbligata a cooperarsi perchè siano mantenuti i vantaggi a favore degli altri; 3°) — ed è importantissimo — quello di aver saldato con tali vincoli di riconoscenza e di affetto i popolo italiano al popolo albanese, da poter contare non solo sul suo appoggio in qualsiasi circostanza, ma da poterlo considerare come vigile sentinella a nostra difesa sull'altra sponda adriatica.

Già le manifestazioni avute dai rappresentanti italiani provano quale cambiamento si sia verificato negli animi albanesi a nostro favore. L'avvenire proverà quanto sia stata lungimirante ed oculata la politica dell'on. Giolitti nella risoluzione della questione albanese.

La situazione interna Albanese

Ci si segnala dall'Albania un certo movimento abbastanza sintomatico per attirare tutta la nostra attenzione ed il nostro interesse.

Il ministro della giustizia Kadri Hoggia e il ministro senza portafoglio Bairam Zuri, ambedue oriundi di Cossovo, provincia irredenta dell'Albania settentrionale, hanno rassegnato le dimissioni e lasciato Tirana per Scutari. Con loro sono partiti gli impiegati e i gendarmi cossoviotti. Questi elementi dissidenti volevano non solamente un'intesa rapidissima con l'Italia, caldeggiata dalla maggioranza del popolo albanese, ma intraprendere anche movimenti contro la Serbia, la qual cosa era combattuta dagli altri ministri, i quali pensano che l'Albania ha anzitutto bisogno di raccogliersi e lavorare in pace. Con Bairam Zuri e Kadri Hoggia è d'accordo fino a un certo punto anche mons. Brumei, membro del consiglio di Reggenza, il quale ha anch'egli lasciato Tirana in segno di protesta contro le violenze alla giovane turca del governo, e si trova ora a Scutari. Su questa via sarà probabilmente seguito da buona parte del clero cattolico. Si aspetta con ansietà di vedere che cosa si farà a Scutari; se i dissidenti cioè si limiteranno alla protesta platonica del loro ritiro o se invece tenteranno rovesciare il gabinetto di Tirana sia con le armi sia con la convocazione di un'altra assemblea nazionale. Quest'ultimo espediente sarebbe però pericoloso, essendo certo che se l'Albania centrale e meridionale invieranno deputati alla nuova assemblea di carattere rivoluzionario, il che è a dubitare, cossoviotti e loro aderenti del nord si troverebbero certamente in minoranza e incapaci di costituire un governo legittimo. Rimane il colpo di mano armata, il quale sarebbe da deplorare non solamente dal punto di vista albanese, ma anche da quello italiano perchè aprirebbe l'adito alla guerra civile, dando così ai nemici dell'Albania il desiderato motivo d'intervenire.

Noi però desideriamo che l'unione si faccia tra gli albanesi e che l'intesa, finalmente raggiunta con l'Italia, permetta loro d'incominciare a lavorare per l'organizzazione e lo sviluppo del loro paese. L'indipendenza dell'Albania, come ha dichiarato l'on. Giolitti, è un interesse italiano, e perciò noi non possiamo non ricordare agli albanesi che l'unione fra loro è la condizione necessaria della loro indipendenza.

Solo gli slavi e i greci hanno interesse a intorbidare le acque albanesi.

Francesco Arcondizza

Una lettera di Zanella

Nel n. 175 *Il Popolo Romano* (rubrica: «Note del giorno») mi rivolge la domanda: chi sia stato quel consigliere comunale che nella seduta del Consiglio comunale di Fiume, si oppose, con veementi ed oltraggiose parole contro l'Italia, alla proposta di simpatia per gli italiani trucidati dagli abissini ad Addis-Abeba?

Rispondo dichiarando:

1°) che la notizia é inventata di sana pianta e

2°) che allora, nel 1896, io avevo 21 (ventuno) anni di età, quindi troppo pochi per poter essere membro del Consiglio Comunale di Fiume.

Per conseguenza il nome che il vostro Spett. Giornale cerca, può essere dato soltanto da colui che, con tanta nobiltà d'intenti, inventò la notizia.

Riccardo Zanella.

Noi ponemmo un quesito, non al sig. Zanella. Egli risponde che non si tratta di lui. Ma chi lo aveva detto?

Una Casa Latina a Parigi

PARIGI, 5. (*E.P.*). — Un banchetto é stato offerto da uno stuolo di amici al poeta-soldato Ricciotto Canudo, noto per le sue traduzioni e le sue letture su Dante, presieduto dal deputato Moro-Giafferi. Questi improvvisò un elevato discorso, inneggiando alle italiche virtù, e il ruolo glorioso sostenuto dall'Italia durante la guerra europea.

Tratteggiò con opportune parole l'opera di Gabriele D'Annunzio, che fu uno dei fautori dell'intervento italiano, dimostrando così tutto il suo attaccamento per la Francia e per la salvezza della civiltà latina.

Ricciotto Canudo ringraziò con frasi commoventi gli organizzatori del banchetto, nonché Moro Giafferi che aveva con tanto calore interpretato il suo pensiero, parlando dell'intervento italiano, di D'Annunzio, e della necessità di unire sempre più i vincoli fra le nazioni latine.

Jean Makis fece intendere all'uditorio un suo pregevole poema, e fu quindi decisa la creazione a Parigi di una *Casa Latina*.

La *Casa Latina* sarà il primo dei Clubs Mediterranei che dovranno essere fondati nel mondo latino di Europa e delle due Americhe.

In tutte le grandi capitali saranno distese delle reti di solidarietà latina, affinché possa svilupparsi uno scambio metodico di studii intellettuali ed economici dai quali dev'essere esclusa qualsiasi questione d'ordine politico.

L'idea pratica della *Casa Latina* sarà studiata da un Comitato di azione, composto da: Moro Giafferi, Ricciotto Canudo, Paul Brulat, Jean José Frappa, Dottor Gagey, Pierre Bonardi, Astima, A. Merceran, dott. Paoli. Fu nominato segretario generale lo scrittore Jean Maki.

Già da parecchi anni il pubblicista Moyse tentò la fondazione della *Casa Latina*, e benché non gli mancassero le adesioni e le promesse, non poté realizzare il suo grandioso progetto.

Auguriamoci, nell'interesse della causa latina, che Ricciotto Canudo, sostenuto nel suo lodevole progetto da uomini di valore e di una indiscussa influenza tanto nel mondo politico, quanto in quello letterario, possa far trionfare la sua idea, che accarezza dal giorno che si arruolò nell'armata, per difendere la cultura latina contro quella germanica, che minacciava d'invaderci.

Auguriamoci che a Parigi trovi un terreno più favorevole, e che qui si comprenda quanto non si comprese a Roma, allorché non gli si volle affidare la costituzione della Cattedra dantesca, per ragioni burocratiche ingiustificate, benché fosse sostenuta in vari articoli da una parte della stampa della Capitale, e particolarmente dal *Popolo Romano*.

Conflitto russo-polacco

(S) **Londra**, 6. — Il *Daily Mail* scrive: Rispondendo alla nota diretta loro da Lloid George i bolscevichi hanno risposto che non possono per il momento sospendere l'avanzata contro la Polonia.

I bolscevichi aggiungono che sono pronti a riprendere le trattative di pace e sospendere le operazioni non appena i delegati polacchi, muniti di pieni poteri, saranno arrivati a Minsk.

I bolscevichi respingono la partecipazione degli Stati limitrofi alla conferenza per la pace.

I bolscevichi insistono per la protezione degli israeliti e dei comunisti in Polonia.

Il giornale crede che si chiederà ai delegati commerciali russi di lasciare la Gran Bretagna.

(S) **Varsavia**, 6. — I polacchi hanno arrestato l'offensiva dei bolscevichi sul Bog; hanno ricacciato i bolscevichi all'altra riva del Sereth ed hanno ripreso Brody.

(S) **Londra**, 6. — Il *Daily News* è informato che nella risposta consegnata ieri sera a Lloyd George da Kameneff il Governo di Mosca spiega tra l'altro che quando il 30 luglio i delegati di armistizio polacchi attraversarono le linee si scoprì che i loro poteri erano stati conferiti solo dal comando polacco e non avevano qualità per prendere impegni circa il disarmo parziale, la cessazione degli arruolamenti e altri corollari accessori dell'armistizio.

(S) **Londra**, 6. — *La Morning Post* ha da Varsavia che il Governo ungherese ha offerto al Governo polacco in termini ben definiti due divisioni di fanteria e due divisioni di cavalleria; ma ora la question è di sapere come queste divisioni potrebbero essere trasportate al fronte polacco.

Un'abile lettera di Kamanoff a Lloyd George

(S) **Londra**, 6. — Kameneff comunica ai giornali una lunga lettera che ha inviato ieri a Lloyd George. Kameneff annuncia in questa lettera che ha comunicato al suo governo le dichiarazioni fatte da Lloyd George durante l'intervista che essi ebbero il 4 agosto sul ristabilimento delle relazioni commerciali circa la decisione del governo britannico di schierarsi a fianco della Polonia nella guerra con la Russia e ciò in seguito alla invasione della Polonia da parte delle truppe del governo soviettista.

Kameneff accenna quindi alla sospensione dei negoziati russo-polacchi e ricorda la nota di Lord Curzon del 20 luglio e il telegramma del Conte Sapieha inviato a Mosca il 22 luglio. Tutti e due proponevano negoziati per un armistizio e per la pace. Cicerin consentiva il 22 a negoziati per l'armistizio e per la pace ma i delegati polacchi avevano soltanto il potere di regolare i problemi militari.

Il governo dei sovieti non volle mai abbinare i negoziati di armistizio con negoziati per la pace russo-polacca definitiva; ma era inevitabile che i negoziati d'armistizio implicassero alcune condizioni di garanzia generali all'infuori del campo strettamente militare.

L'assistenza che la Polonia riceve e l'attività del generale Wrangel, che è sostenuto dalla Francia sull'ala destra dei polacchi, hanno reso essenziale questa domanda di garanzie per impedire alla Polonia di approfittare del periodo d'armistizio per prepararsi a ricominciare le ostilità. Queste garanzie implicherebbero il disarmo parziale, la soppressione degli armamenti ecc.

Del resto le leggi internazionali non prescrivono la cessazione delle ostilità prima della conclusione dell'armistizio. La continuazione dell'avanzata bolscevica non porterà per nulla pregiudizio alla conclusione della pace.

La lettera di Kameneff ripete l'impegno preso dal Governo soviettista di rispettare l'indipendenza della Polonia e il suo diritto di autodecisione e di accordarle frontiere più estese di quelle fissate dal Consiglio supremo e dalla nota britannica del 20 luglio.

Circa la conferenza di Londra la lettera dice che l'inutilità di tale conferenza proviene dal fatto che senza l'aiuto delle principali Potenze gli altri stati non potrebbero fare la guerra alla Russia.

La lettera così conclude: Noi persistiamo a ritenere che solo i negoziati diretti con la Polonia possono servire tanto gli interessi della Russia quanto quelli del popolo polacco. La conferenza di Londra potrebbe poi occuparsi di tutte le questioni pendenti tra la Russia e gli Alleati.

Nella Crimea

IL GEN. WRANGEL AVANZA VITTORIOSO

(S) **Costantinopoli**, 6. — Il gen. Wrangel ha disfatto completamente il nemico e continua ad inseguirlo. Si è finora impadronito di quattromila prigionieri, trentanove cannoni, centocinquanta mitragliatrici e quattro treni blindati.

SULLA NOMINATIVITA' DEI TITOLI

La Federazione Commerciale Industriale Italiana, dalla sua sede di Milano, dopo una inchiesta promossa tra le 120 Associazioni federate di ogni parte d'Italia, ha steso una Memoria (che ha spedito al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri del Tesoro e delle Finanze) sui criteri informativi per l'applicazione pratica-rapida ed economica - della legge sulla obbligatorietà della nominatività dei Titoli.

La Federazione non poteva non preoccuparsi di questo problema che investe tutta l'economia nazionale, e dopo aver illustrate le sue ragioni ampiamente (relatore il Comm. Rag. Augusto Rossari) arrivava a queste richieste conclusive, che si riserva sostenere anche con la collaborazione di tutti i centri federali:

Per quanto riguarda i titoli pubblici:

Prima dell'applicazione delle norme regolamentari riguardanti la nominatività dei titolo, il Governo provveda ad un assetto *completo* degli uffici finanziari all'uopo, onde il pubblico che paga possa essere celermente servito. Siano con avvisi pubblici ben chiari e determinati esposte le norme con le quali la conversione deve effettuarsi.

Siano indicati orari lunghi e comodi pel pubblico e sportelli negli uffici abbondanti, per cui gli interessati non siano obbligati ad enormi perditempi. Oltre gli uffici principali finanziari nei capoluoghi di provincia, nei quali capoluoghi potranno essere incaricati delle relative operazioni i principali istituti di credito, nei comuni dove tali uffici e banche non esistono, sia concesso al pubblico di ricorrere agli uffici postali, e pur anche dove questi non esistano, i cittadini possano ricorrere al Sindaco o ad Autorità da questi delegate.

Esistano scorte di rappresentativi delle tasse di bollo per i trapassi (marche od altro) di modoché gli uffici ed i privati, come purtroppo anche oggi giorno succede, non siano obbligati a sospendere le operazioni per mancanza dei contrassegni legali.

Le tasse infine di trapasso siano eque e proporzionali, altrimenti non si avrà una equa distribuzione di questo nuovo grave pubblico carico.

Per quanto riguarda i titoli privati:

Le grandi aziende industriali e commerciali dovranno essere autorizzate ad incaricare delle operazioni di trapasso non solo le loro succursali ma anche altre banche od ufficiali pubblici per compiere le operazioni di trapasso.

In una parola, dev'essere autorizzata *la esistenza di parti del libro dei soci* (art. 140 Cod. di Comm.) in tutte quelle sedi, succursali od ufficiali pubblici autorizzati al trapasso. Richiamiamo su ciò in modo speciale l'attenzione della Commissione legislativa, perché altrimenti facendo appare evidente che i titoli privati di fatto non potrebbero essere più tramutati o trasmessi senza una infinità di pratiche che dovrebbero svolgersi alla sede principale dell'ente che ha emesse le azioni od obbligazioni.

La produzione dei cereali nel 1920

FRUMENTO

Compartimenti	Superficie 1919 Ettari	Superficie 1920 Ettari	Media 1909-919 quint.	Produzione 1919 quint. (in milioni)	Produzione 1920 quint. (in milioni)
Piemonte	332.600	388.300	3.922	4.275	3.896
Liguria	26.200	26.900	222	235	210
Lombardia	280.700	283.200	4.335	4.523	3.576
Veneto	241.100	291.700	4.398	4.165	3.536
Emilia	481.800	479.300	7.236	8.368	6.301
Toscana	379.400	379.300	3.596	3.691	3.158
Marche	275.700	276.600	2.698	2.529	2.775
Umbria	215.400	217.200	1.734	1.935	1.800
Lazio	175.400	195.000	1.564	1.710	1.641
Abruzzi e Mol.	312.800	326.600	2.854	2.499	2.351
Campania	297.600	298.800	2.471	1.948	2.131
Puglie	323.000	340.800	3.029	2.518	2.197
Basilicata	122.000	141.800	1.217	1.173	1.068
Calabria	164.600	175.400	1.150	1.031	818
Sicilia	499.500	617.800	5.548	3.918	3.380
Sardegna	158.900	171.700	1.689	1.686	1.225
Regno	4.286.600	4.560.400	47.663	46.204	40.065
SEGALE					
Regno		113.000	1.290	1.161	1.214
ORZO					
Regno		200.100	2.058	1.918	1.[illegible]
AVENA					
Regno		470.000	5.054	5.036	3.927

I dati hanno carattere provvisorio. Essi sono stati raccolti e compilati durante la mietitura e la trebbiatura e possono dar luogo in definitiva anche a modificazioni.

Per il frumento é da segnalare la notevole diminuzione del prodotto in confronto del 1919 (in meno q.li 6.139.000) ed in confronto alla media 1909-1919 (in meno q.li 7.598.000), quantunque rispetto al 1919 la superficie coltivata nel 1920 sia superiore di ettari 273.800. Si riscontra una minore produzione in confronto al 1919 in tutte le regioni, meno che nelle Marche e nella Campania. Il fatto é più accentuato nell'Emilia, nella Lombardia, nel Veneto, nelle Puglie e nella Sicilia (in quest'ultima la superficie coltivata in quest'anno é superiore di ettari 118.300 in confronto a quella dello scorso anno e pur tuttavia il raccolto risulta inferiore di 538.000 q.li.

Nelle prime tre regioni la causa del minimo prodotto é dovuta quasi esclusivamente a forti attacchi di ruggine ed alla *stretta* sopravvenuta nel periodo della maturazione. Nelle Puglie ed in Sicilia la grave siccità. Anche in tutte le altre regioni le cause che hanno determinato la deficienza del raccolto sono state in proporzione più o meno gravi le stesse.

ECONOMIA e STATISTICA

Il deficit dei servizi di comunicazione

Si ha da Berlino che il Ministero delle Finanze ha dichiarato alla Commissione per le questioni economiche del *Reichstag*, che le ferrovie e le poste nell'esercizio in corso daranno un *deficit* di circa 20 milioni di marchi.

Da Londra poi ci perviene che la Commissione d'inchiesta nell'esercizio della rete telefonica inglese ha accertato che il *deficit* dell'esercizio telefonico nell'esercizio 1920-1921 ascenderà a 4 milioni di sterline, essendosi verificato — dal 1913-1914 in poi — un aumento del costo dell'azienda in ragione del 176 per cento.

Per ristabilire l'equilibrio la Commissione propone un aumento di tariffe, e la soppressione degli abbonamenti speciali che autorizzano molte chiamate illimitate e la istituzione di una tassa supplementare.

L'Italia (di cui abbiamo pubblicato i dati giorni sono) ha adunque il primato; ma il *deficit* nei servizi delle comunicazioni è rilevante pur troppo anche altrove.

IL RIORDINAMENTO DELL'ESERCITO

Alla Commissione Parlamentare per il Riordinamento dell'Esercito

IL PRINCIPIO ECONOMICO FONDAMENTALE

Il problema che si impone alla Com. Par. per il R. dell'E. è, *forse*, più vasto e più complesso di quanto non appaia dal discorso tenuto dall'on. Bonomi, inaugurando i lavori di detta Commissione.

L'on. Ministro ha posto, come base degli studi per il R. dell'E, i seguenti tre elementi:

1° L'atteggiamento e l'orientamento dell'ambiente esteriore.

2° Le condizioni economiche e finanziarie del Paese.

3° Le attitudini e le capacità del Paese a preparare e perfezionare le energie della difesa.

Ora questi tre elementi hanno essenzialmente una influenza quantitativa, cioè possono valere a determinare la grandezza dell'ordinamento militare, non la sua forma, nè il suo organamento. Di fatto, più l'atteggiamento e l'orientamento esteriore si presentano minacciosi, più si rende necessaria una salda preparazione difensiva; più le condizioni economiche e finanziarie sono floride meno gravosi riescono i sacrifici necessari a provvedere tale salda preparazione; più le attitudini e le capacità del Paese sono atte a preparare e perfezionare le energie della difesa, più facile riesce preparare e perfezionare tali energie.

Ma questi tre elementi hanno ben poca influenza sull'ordinamento il quale, più che altro, rappresenta la costituzione tecnica dei mezzi di difesa, costituzione che nella sua struttura non varia variando la grandezza della massa dei mezzi di difesa. Gli eserciti possono essere più o meno grandi, come gli uomini possono essere più o meno piccoli, ma nella loro struttura organica si rassomigliano, come si rassomigliano gli uomini.

Secondo noi, perciò, lo studio dell'ordinamento di un esercito è uno studio essenzialmente tecnico che deve basarsi sul principio economico fondamentale:

OTTENERE IL MASSIMO SCOPO COL MINIMO MEZZO

Una volta risolto questo problema fondamentale, indipendentemente dalle contingenze, è lecito prendere queste in esame, ed allora solo l'esame delle contingenze viene ad assumere un valore pratico.

Di fatto, allora, lo *scopo* da ottenersi viene determinato dall'atteggiamento e dall'orientamento dell'ambiente esteriore, ed i *mezzi* vengono definiti dalle condizioni economiche-finanziarie del Paese nonchè dalle attitudini e dalla capacità del medesimo a preparare e perfezionare le energie della difesa.

Allora solo potranno contemperarsi gli *scopi* ed i *mezzi* colla sicurezza di ottenere da una parte il *massimo* e dall'altro il *minimo* e fornendo all'insieme quella elasticità necessaria affinchè, nel tempo, l'insieme stesso possa variare corrispondentemente alle variazioni degli *scopi* e dei *mezzi*.

Per spiegarci più pianamente diremo che, se, per esempio, ammettiamo che l'unità fondamentale dell'Esercito sia il Corpo d'Armata, anzi tutto è necessario definire che sia il Corpo d'Armata, studiare come si può rendere il Corpo d'Armata forte al massimo col minimo dispendio. Fatto ciò si può passare a determinare *quanti* Corpi d'Armata debbono costituire il nostro Esercito e ciò sulla base delle condizioni esterne ed interne. Questa esemplificazione, lo ripetiamo a scanso di equivoci, ha semplicemente carattere di comodo per la dimostrazione che intendiamo fare.

L'ESERCITO NON E' CHE UNA PARTE DELL'APPARECCHIO MILITARE

Il problema fondamentale è perciò essenzialmente tecnico, ma di una tecnica larga e comprensiva ed è bene sia risolto da un consesso di parlamentari e non da un consesso di tecnici specializzati in materia, cioè naturalmente avvinti a tradizioni ed a precedenti.

Tale problema è, però, più vasto e complesso di quello proposto e che si adombra nell'espressione: Riordinamento dell'Esercito.

L'Esercito non rappresenta che un elemento della difesa nazionale, l'elemento adatto ad esercitare la funzione della difesa nazionale sulla superficie solida della terra. Ora da tempo immemorabile si combatte anche sulla superficie liquida della medesima e, nella recente guerra, si è cominciato a combattere anche nell'aria che involge tutte le superfici.

E' possibile disgiungere i tre elementi della difesa di una nazione e considerarli ognuno a sè, separatamente? Evidentemente che no. Ciò può farsi artificiosamente come oggi si fa, ma dannosamente per l'insieme della difesa nazionale.

E l'artificiosità si rivela chiaramente. Se osserviamo gli elementi base che l'on. Bonomi ha posto agli studi della Commissione, vediamo subito che gli stessi elementi potrebbero servire di base all'ordinamento della marina da guerra e dell'aviazione militare; se esaminiamo il discorso programma dell'on. Bonomi vediamo una specie di confusione fra le espressioni: *Esercito, apparecchio militare, preparazione della difesa del paese*; mentre l'Esercito non è che una parte dell'apparecchio militare, ed un elemento della difesa del paese. L'aviazione militare fa parte dell'Esercito? Oggi l'aviazione dipende dal Ministero della guerra, ieri non vi dipendeva: vi dipenderà domani? Deve questa Commissione occuparsi dei mezzi aerei? Non pare, giacchè ce n'è un'altra apposta.

Per la marina da guerra esiste una Commissione similiare? Non pare. L'ordinamento della marina da guerra è già di per sè così perfetto che non ci sia bisogno di rivederlo? Chi lo assicura?

Tutti questi dubbi e tutto questo confusionismo deriva dalla artificiosa suddivisione imposta a qualche cosa che è unico come è unica la difesa nazionale. Anche la natura è composta di tre regni: minerale, vegetale ed animale, ma non è possibile prendere in considerazione uno solo di questi regni facendo astrazione degli altri due, poichè essi formano un tutto armonico, le cui parti vengono ad avere strette relazioni e non possono neppure essere nettamente divise. Precisamente come nel tutto che deve costituire la Difesa Nazionale.

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FRA I FATTORI DELLA D. N.

Ha detto l'on. Ministro che l'organizzazione militare deve essere commisurata alla potenzialità economica del Paese e questa è una verità evidente e chiara quando per *organizzazione militare* si intenda l'organizzazione di *tutti* i mezzi adatti alla difesa nazionale. Ma l'on. Ministro parlava di Esercito. Ed allora quella verità è molto meno evidente ed immensamente meno chiara. Quella *potenzialità economica* sulla quale deve commisurarsi l'organizzazione dell'esercito è la potenzialità economica già decurtata di ciò che viene assegnato alla marina ed alla aviazione, oppure, per la marina e per l'aviazione si impiega quanto resta della *potenzialità economica* dopo che si è già provveduto all'Esercito?

Ciò che interessa al Paese non è l'Esercito, o la marina, o l'aviazione. E' la sua difesa. E questa dipende dall'insieme costituito dall'Esercito, dalla marina e dall'aviazione. Sono tre i fattori del prodotto e perchè il prodotto sia massimo — mantenendo costante la somma dei tre fattori — occorre che fra i fattori stessi corrano armoniche proporzioni.

E' la somma dei tre fattori che deve essere commisurata alla potenzialità economica del paese. La stessa potenzialità economica può dare un grande Esercito, una piccola marina ed una piccola aviazione; oppure un piccolo esercito, una grande marina, una piccola aviazione; oppure un piccolo esercito, una piccola marina ed una grande aviazione. Chi e come si stabilisce la relativa proporzionalità fra i tre elementi della difesa nazionale? E' logico che ognuno di questi tre elementi venga stabilito a sè, senza metterlo in relazione cogli altri? E' stato fatto ciò o, per lo meno, si è pensato a ciò? Non sembra. L'on. Bonomi, nel caso, avrebbe dovuto dire alla Commissione: L'Esercito deve assorbire la metà, i due terzi, i tre quarti, della potenzialità economica che il Paese mette a disposizione della sua difesa nazionale.

Se ciò non ha detto l'on. Bonomi, dovrà pur chiederselo la Commissione, chiederselo e rispondervi, perchè come, altrimenti, potrebbe essa stabilire un ordinamento concreto *mancandole la conoscenza dei mezzi dei quali può disporre*?

IL PROBLEMA COMPLESSO

E' perciò che noi abbiamo detto che il problema che si impone alla Commissione è più vasto e più complesso di quanto non appaia dal discorso tenuto dall'on. Bonomi.

Di fatto, prima di addentrarsi nel problema particolareggiato relativo all'ordinamento dell'Esercito, la Commissione dovrà risolverne un altro, più alto, comprendente tutto il complesso della Difesa nazionale. Essa dovrà, cioè, ricercare in quali proporzioni le risorse, che il Paese mette a disposizione della D. N. debbano essere ripartite fra i vari elementi della D.N. perchè l'efficacia di questa risulti massima.

Solo risolvendo questo problema potrà conoscere di quali risorse può disporre per ordinare l'Esercito. Se questo problema non risolve, finirà con brancolare nel vuoto e col non raggiungere un risultato pratico.

Bene ha detto l'on. Ministro che « gli orientamenti « della organizzazione militare futura debbono vol« gersi al fine di porre la Nazione in grado di difen« dere sè stessa con tutte le proprie risorse » sempre quando Egli abbia inteso con *organizzazione militare* tutto il complesso della D. N. — Falsa sarebbe l'affermazione se si trattasse del solo Esercito, perchè *tutte le risorse della Nazione* debbono essere convenientemente ripartite fra i vari elementi della D. N. in modo da dare il complesso più armonico e più efficace, e non debbono, certo, andare *tutte* all'Esercito.

L'ASSURDO DA EVITARE

Il problema della ripartizione delle risorse nazionali fra gli elementi della D. N., è di una estrema difficoltà e difficile riuscirà sempre il ritrovare una soluzione esatta per quanto vi si metta impegno e studio a risolverlo. Fino ad ora tale problema venne risolto, così, a lume di naso. C'era chi diceva che per la difesa d'Italia occorrevano *battaglioni e battaglioni*, e c'era chi diceva che, invece, occorrevano *navi e navi*. C'era chi affermava che la sorte dell'Italia si sarebbe definita sulla terra e c'era chi affermava che invece sarebbe definita sul mare. Dell'aria non si parlava ancora. Naturalmente il Ministro della guerra era per la terra, e quello della marina per il mare. Ognuno tirava l'acqua al suo mulino e chi, in fondo, ripartiva l'acqua era la Camera, incompetente sulla terra e sul mare. Mai si udì dire: per la difesa d'Italia occorrono battaglioni e navi in giuste proporzioni, o, se ciò si udì talvolta, mai si giunse a dire: L'Italia per la sua difesa può disporre di *tanto*; necessità studiare come questo *tanto* deve ripartirsi in modo da produrre il complesso di battaglioni e di navi meglio rispondente alla sua difesa.

Si arrivò anzi al punto di fare dell'Esercito e della Marina due enti talmente distinti e separati da provocare sempre gravi attriti tutte le volte che la necessità li mise a contatto.

Questo assurdo sistema deve cessare. E deve cessare specialmente oggi quando la recente esperienza ci ha dimostrato come la Difesa Nazionale comprenda una ben più grande quantità di elementi che non siano i soli elementi militari.

SIGNIFICATO DELLA ESPRESSIONE: NAZIONE ARMATA

Oggi la guerra non si può concepire che come una lotta di popoli. Tale fu la guerra passata, tali, ed in un senso ancora più lato, saranno le guerre future.

Sono perciò i popoli che debbono venire armati e non i soli eserciti e le sole armate del mare e dell'aria.

Perciò bene ha detto l'on. Ministro che *bisogna organizzare la nazione in armi*.

Ma anche questa espressione va intesa nel suo vero significato.

In una lotta di popoli vince quel popolo che riesce a spezzare le energie di resistenza avversarie prima che siano spezzate le sue.

La Vittoria non è più un fatto esclusivamente militare e non si ottiene solo con elementi militari: la Vittoria è determinata da un complesso di fattori diversissimi, ma rappresenta sempre la rottura di un equilibrio fra due resistenze opposte di popoli interi.

Perchè l'equilibrio si rompa a nostro favore non basta l'azione distruggitrice sulla resistenza avversaria; occorre, contemporaneamente, l'azione conservatrice della nostra resistenza paralizzante l'azione distruggitrice che l'avversario esercita su di noi.

Ora le armi servono per distruggere le forza di resistenza dell'avversario ed in questa loro azione esse stesse si logorano. Se *organizzare una nazione in armi* significasse *armare tutta la nazione* per farle compiere opera distruggitrice, il concetto sarebbe falso. Organizzare una nazione in armi deve significare organizzarla in modo da giustamente contemperare la sua potenzialità *distruggitrice* della resistenza avversaria colla sua potenzialità *conservatrice* della propria resistenza.

SIGNIFICATO DELLA PAROLA: ARMA

Le forze armate di una nazione rappresentano solo gli istrumenti più diretti coi quali la nazione cerca di distruggere le forze di resistenza nemica. I più diretti ed i più materiali.

Una nazione, mobilitandosi per la guerra, deve trasformarsi in una grande macchina con duplice funzione: da una parte capace di scalzare ed abbattere le resistenze nemiche, dall'altra di reintegrare ed elevare le proprie resistenze. Difficile sarebbe dire quale delle due funzioni sia la più importante, certo può dirsi che queste due funzioni debbono risultare armoniche per ottenere il massimo effetto.

Armare tutta la nazione per la guerra è concetto esatto quando ci si intenda sul valore della parola *arma*.

In una lotta di popoli è arma il cannone, è arma la macchina industriale, è arma l'aratro, è arma la coltura, è arma la coscienza, è arma l'amore.

In una eventuale futura lotta tutti i cittadini debbono trasformarsi in soldati, ma in soldati di diverse e variate categorie: in soldati combattenti; in soldati produttivi nelle officine e nei campi; in soldati della scienza adatta a risolvere i nuovi problemi; in soldati dell'anima capaci di sostenere le forze morali; in soldati di bontà e d'amore per alleviare le sventure.

Nei grandi eserciti c'è posto per tutti e tutti sono necessari, ma tutti questi eserciti debbono presentare una armonia perfetta ed una concordia assoluta.

Organizzare una nazione in armi, oggi, significa ciò e la potenza difensiva di una nazione deriva dal complesso di una tale organizzazione.

(*Continua*) — E. DOUHET

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto reca:

LEGGI E DECRETI

Regio decr.-legge n. 1059 che reca aggiunte all'art. 23 del decr.-legge luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 107, contenente norme per l'esecuzione di opere pubbliche.

id. id. n. 1060, che apporta varianti a quello 2 maggio 1920, n. 621, contenente disposizioni per la leva marittima.

Regio decreto, n. 1062 che approva e rende esecutorio l'atto 12 luglio 1920, aggiuntivo alla Convenzione 27 maggio 19[illegible] per la concessione della ferrovia Domodossola-Confine svizzero.

Regi decr. nn. 1053, 1054, 1055 e 1057 riflettenti erezioni in ente morale, applicazione di tassa sul bestiame.

Decr. Ministeriale riguardante la facoltà di chiamare ad una conversazione sulle discipline attinenti all'emigrazione i concorrenti ai posti di consigliere aggiunto di 2ª cl. nell'ammin. del Commiss. gen. della emigrazione.

Sottosegret. di Stato per la Marina mercantile e i Combustibili: Decreto che costituisce un Comitato per le ricerche di combustibili fossili.

Decreto Commissariale sul divieto di libero commercio ed esportazione da provincia a provincia della crusca, del cruschello e della farinetta.

Min. dell'Interno: Ordinanze di sanità marittima numeri 5 e 6.

— Il Comitato per le ricerche di combustibili fossili, di cui sopra, è composto:

dal Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile e i combustibili, *presidente*;

da un ispettore superiore del R. Corpo delle miniere;

da un rappresentante del Comitato geologico;

da un rappresentante dell'Avvocatura erariale generale;

da un ingegnere capo del R. ufficio geologico;

dall'ingegnere capo del distretto minerario entro la cui circoscrizione cadono le ricerche da effettuarsi;

dal capo del Servizio combustibili nazionali;

dal capo della ragioneria dei combustibili nazionali.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TORINO, 6. — *Pazzie.* — Una squadra di ferrovieri involuti e incoscienti si rifiutò ieri di scortare un treno che doveva recare anche 100 guardie regie a Savona. I capistazione parlamentarono un po' e provvidero quindi alla sostituzione della squadra. Quei bravi ed onesti impiegati saranno denunciati all'Autorità giudiziaria.

MILANO, 6. — *Un treno merci assalito dai ladri.* Stamane si è verificato un fatto che nessuno avrebbe potuto ritenere possibile. I treni merci che partono dalla stazione Sempione, iniziano la loro corsa a velocità minima essendo in forte salita e non avendo potuto acquistare la voluta celerità.

Stamane un treno merci, che trasportava merci di valore, nel mentre era in movimento e a distanza di un chilometro e mezzo dalla stazione Sempione, venne improvvisamente assalito da un gruppo di malfattori, dei quali tre saltarono sul carro merci di centro incominciando a spiombarlo e cinque aprirono il fuoco contro il macchinista per obbligarlo a fermare.

Sul treno, però, vi erano tre carabinieri, i quali senz'altro risposero coi loro fucili al fuoco degli assalitori, che si erano appiattati sul muro di cinta, colpendone uno che cadde rantolando. Gli altri cinque visto cadere il compagno fuggirono, seguiti dai tre che si buttarono dal treno. Il treno si fermò alla prima stazione.

E' stata iniziata l'inchiesta.

Il ferito, che è stato arrestato è tale Luigi Suardi meccanico disoccupato.

Pare si tratti di una associazione a delinquere.

Italia Centrale

MODENA, 6. — *Un lascito del sen. Bonasi.* — Il sen. Bonasi, che fu studente ed insegnante in questa Università ha legato alla Biblioteca di essa la sua ricca libreria: « Alla Biblioteca dell'Università di Modena — ha lasciato scritto — oltre le numerose collezioni e volumi già consegnati, lego tutti i volumi d'opere giuridiche e la serie dei numerosi opuscoli che mi troverò possedere al momento della mia morte; e tanto se riguardino il diritto privato quanto il pubblico o materie economiche, politiche ed amministrative, sia acquistate da me che pervenutemi dal mio fratello Francesco. Auguro che il prezioso materiale che servì ai miei studi prediletti, che furono il conforto della mia vita, sia tutto riunito e ordinato in modo da poter riuscire utile alle nuove generazioni di studiosi cui lo dedico ».

— *Agitazioni agricole — Lo sciopero nel Finalese continua.* — La Consociazione agraria ha deliberato di resistere alle pretese della Camera del lavoro.

MANTOVA, 6. — *Un altro tentativo criminoso* è stato fatto da alcuni malfattori contro la polveriera di S. Alessio. Questi scoperti dalla sentinella, sfuggendo ai vari colpi di moschetto, si sono allontanati. I carabinieri hanno trovato poi sullo stradale Mantova-Cerese alcuni tubi di gelatina.

Italia Meridionale

NAPOLI, 6. — *Gli impiegati municipali* adunatisi in assemblea plenaria hanno votato quest'o. d. g.:

« L'assemblea dei dipendenti delle varie categorie degl'impiegati del Comune di Napoli, esasperata dagl'indugi ed insidie che tendono a procrastinare sostanzialmente l'attuazione di quei benefizi che per disposizione di legge avrebbero dovuto essere conseguiti dal personale fin dal gennaio u. s., come già in tutti gli altri Comuni del Regno si è praticato;

Costretta di nuovo necessariamente alla più energica azione diretta, sospesa la scorsa volta sulla base appunto del concordato tra il R. Commissario ed il Comitato di agitazione ed al quale oggi si nega l'esecuzione, chiede alla G. P. A. di approvare integralmente il provvedimento commissariale;

Delibera che sino alla completa e definitiva approvazione del provvedimento i dipendenti del Comune si asterranno dal lavoro ed assegnano alla ingiustificata ostinazione ed all'ostentato disprezzo contro le organizzazioni la responsabilità di ogni ulteriore conseguenza:

Si riserva infine di appellarsi alla cittadinanza in un pubblico comizio ».

TARANTO, 6. — *Nobile atto.* — Il dott. Angelo Caforio, già colonnello medico della Marina, morto in uno dei giorni scorsi, ha lasciato quattrocentomila lire, cioè quasi tutto il suo patrimonio all'ospedale civile.

CROCE ✚ ROSSA

Il numero dei Soci della benemerita Associazione nei grandi centri è tale, da rendere difficile l'incasso a domicilio delle quote annuali. E' necessario quindi che il socio versi direttamente alla sede del proprio Comitato od invii a mezzo cartolina vaglia l'importo delle quote annuali dovute.

Si ricorda inoltre, che nelle prossime elezioni avranno diritto al voto solo i soci che, alla data di convocazione, saranno al corrente coi pagamenti anche per l'anno in corso.

Tutti quei soci che entro il mese di Agosto corr. non avranno fatto il versamento delle quote dovute potrebbero essere radiati per morosità salvo l'eventuale diritto all'Associazione di adire le vie consentite dalla legge.

Ciò premesso ciascuno compia al più presto il proprio dovere!

Echi del congresso postelegrafonico

Il Congresso postelegrafonico di Bologna si è chiuso – come è noto – procedendo alla nomina di un Comitato centrale provvisorio, il quale ha già inaugurato i suoi lavori presentando i *desiderata* della classe al Ministro on. Pasqualino-Vassallo.

Il nuovo Comitato Centrale, che ha trasportato la sua sede da Milano a Roma, si accinge ora ai preparativi per la realizzazione della unità sindacale.

Il congresso ha portata la sua attenzione ed affermato una serie di principii di notevole importanza in tema di organizzazione sindacale, di scioperi nei pubblici servizi, di cointeressenza; di riforme dell'amministrazione; di istituti di previdenza sindacale; di concessione agli ex-combattenti. E' stato anche accennato alla questione dei consigli degli uffici, come primi nuclei atti a preparare il passaggio dell'azienda al personale.

Non è il caso di commentare le singole questioni una per una.

Avremo detto tutto quando avremo affermato che a Bologna, dove parteciparono 150 sezioni ed i rappresentanti di alcune organizzazioni estere, trionfarono le teorie più estreme del massimalismo. Qualche organo minore (una volta portavoce dei *pescicani* della burocrazia postelegrafica ed ora anch'esso all'ombra del bolscevismo) non può contenere la gioia per i risultati ottimi del congresso.

Senonchè a turbare tanta gioia, giungono le notizie della pronuncia. Quivi pare voglia spirare un certo vento di fronda. E' assodato che i dirigenti lavorano completamente al di fuori delle masse, le quali in alcune regioni specialmente – come nel Mezzogiorno – non intendono partecipare a movimenti che non siano di carattere esclusivamente economico. Proprio in questi giorni va notandosi l'incremento di altre organizzazioni, che pur non essendo scevre da contatti di carattere politico, esplicano la propria azione nel campo dell'ordine.

Va poi notata una circostanza in confronto dei funzionari direttivi. Questi nel recente convegno di Roma – di cui ci occupammo largamente a suo tempo – si trovarono divisi in due tendenze eguali completamente antitetiche. L'una caldeggiava un'associazione di lavoratori intellettuali affiliata al grande partito del proletariato – la Confederazione generale del lavoro – l'altra sosteneva una associazione intesa alla tutela pura e semplice degli interessi di classe. Poichè le due forze – eguali e contrarie – si elidevano, si pensò di comune accordo, di indire un *referendum*, allo scopo di sentire la massa, che, per naturale apatia, si era in maggioranza astenuta dal convegno.

Ora il risultato del *referendum* non è ancora noto; ma si ha ragione di ritenere (e di questo avviso pare siano anche coloro che se ne fecero promotori) che non muterà nuovamente lo stato delle cose, e la divisione netta delle due tendenze permane.

Tutto sommato quindi il movimento postelegrafonico di cui si parlava esagerandone la portata politica, finirà col cessar delle competizioni di carattere economico, che lo determinarono. Del che non si sorprenderà chi conosce a fondo i sentimenti, che animano la gran massa dei postelegrafonici, che non ha nulla a che vedere con la mentalità dei suoi dirigenti.

TEATRI ED ARTE

NOZZE D'ORO CON L'ARTE

Fra breve uno dei più popolari attori del teatro napoletano – Federico Stella – compirà il cinquantesimo anno della sua carriera e festeggierà le nozze d'oro con l'arte. Federico Stella – che iniziò la via ascensionale dai teatri popolari di Napoli, compreso il « Sebeto » in Piazza Municipio, ebbe maestro Raffaele Negri, padre di Adelaide Falconi, madre di Armando ed Arturo Falconi. La culla del popolare attore partenopeo fu in seno all'arte. Il padre di Federico Stella fu un ottimo pulcinella mentre la madre ballava alla fine delle recite. Narrasi di questa ultima che una sera, mentre era incinta di sette mesi, danzando, cadde e.... si sgravò di Federico Stella. Il quale pertanto può dirsi nato in teatro. Egli nei primordi della carriera recitò da amoroso, da *guappo*, da brillante, da caratterista, da padre nobile e persino da donna. Il popolo napoletano ha una vera e propria venerazione per Federico Stella, e gliene diede prove manifeste prendendo vivo interesse allorchè egli recentemente fu affetto da grave malattia, che lo ridusse quasi in fin di vita.

LA CRISI TEATRALE A BERLINO

Il corrispondente speciale del *Times*, descrivendo la vita teatrale in Berlino, accenna ai sintomi di una grave crisi che vi si delinea pur contro « il senso comune che comincia a sostituire una delle conseguenze della guerra: la stravaganza dell'isterismo ». Molti teatri non possono resistere e si trasformano a mano a mano in cinematografi. La ditta cinematografica « Ufa » intende seriamente di acquistare quasi tutti i teatri di Berlino. Nonostante il grande amore per il teatro da parte di ogni buon berlinese, è molto probabile che l'« Ufa » finirà col trionfare, perchè le imprese teatrali non sono in grado di stipendiare sufficientemente gli artisti, spingendoli così nelle braccia dell'industria cinematografica.

La crisi colpisce in modo tutto affatto speciale i teatri di operette che godevano di una popolarità universale. Questo si spiega facilmente. Il successo di quei teatri dipendeva sempre dal numero cospicuo delle ragazze del coro, dalla bellezza e dalla stravaganza dei loro vestiti e dalla magnificenza dello scenario. Di tutto ciò è rimasta ora soltanto la memoria.

Vi è però un'altra ragione della decadenza, ed è che negli ultimi tempi non sono apparsi in Germania buoni compositori di musica leggera per compensare la povertà della messa in scena con l'intossicazione per mezzo delle dolci melodie di un Lehar. L'operetta più in voga fra le creazioni recenti è *Die Strohwitwe*. E' difficile d'immaginare un intreccio più sciocco. Ne è autore Leo Blech, la cui musica è sempre stata un miscuglio di Wagner e.. di Lehar, ciò che è la causa probabile del successo.

Il teatro drammatico offre ai berlinesi principalmente le opere di Sudermann e di Bernard Shaw. Di quest'ultimo si replica spesso il *Pygmalion*. Il *Giulio Cesare* continua ad attirare il pubblico. Però gli amatori di arte drammatica non sono oramai in grado di frequentare il teatro; resta la gente « nuova ricca », ma essa preferisce di divertirsi nei numerosi *cabarets* intorno alla Friedrichstrasse dove il programma è più attraente: ballerine quasi nude, pranzi sontuosi, champagne.

Si replica poi con gran successo la vecchia farsa *Rabenvater* che piace ai berlinesi per lo schietto *humour* tedesco. Eccone la trama: Un signore di media età, abitante in provincia, sotto il pretesto di avere a Berlino un figlio naturale, che in verità non esiste, ottiene durante parecchi anni quattrini dalla moglie per sperperarli nella gaia capitale. Ma in occasione delle nozze d'argento di questa coppia felice la moglie perdona al marito il « peccato berlinese » e vuole adottarne il frutto. Il marito, tutto sconvolto, tenta di far passare per suo figlio naturale ogni uomo che capita in casa sua, persino il futuro genero...

I sintomi della crisi sono, come si vede, abbastanza inquietanti.

SPORTS

Il raid Roma Parigi Anversa

(S) **Anversa**, 6. — L'ultima tappa del *raid* motociclistico Roma-Parigi-Anversa è stata contrariata dal tempo cattivo che ne ha ritardato gli arrivi.

Sono giunti: 1° Malvisi in ore 21.12'; 2° Loreti in ore 21.15',53''; 3° Morabito in ore 21,38'.32''; 4° Del Sordo in ore 21,41'49''.

Fisco e burocrazia

Il personale di ragioneria

Approvo quanto G. P. scrive sul « Popolo Romano » di oggi. Per conto mio, avrei due proposte da fare d'ordine eminentemente economico:

1ª – Il personale di ragioneria e quello direttivo o di concetto, non solo è esuberante come quantità, ma una gran parte di esso eseguisce lavori di lieve importanza, lavori per i quali non sono necessari i titoli di studio dal personale stesso posseduti. Tali lavori dovrebbero essere eseguiti da una categoria intermedia, cioè dall'attuale personale d'ordine fornito di licenza ginnasiale o di titolo equipollente, o da personale pure d'ordine che per intelligenza, coltura, pratica di servizio, diligenza e moralità dia sicuro affidamento di saper ben disimpegnare il proposto nuovo servizio. Non si tratterebbe di nuove assunzioni in servizio. Il Governo trarrebbe milioni di economie se attuasse quanto si propone, pel fatto che diminuirebbero i ragionieri e i segretari che percepiscono stipendi assai superiori di quelli che dovrebbero essere assegnati ai proposti nuovi impiegati che potrebbero chiamarsi: aiuti ragionieri, o aiuti segretari.

2ª – Favorire i collocamenti a riposo computando tanto agli effetti della pensione (salvo le necessarie ritenute) che agli effetti della carriera *tutti* i servizi, comunque prestati al Governo e concedendo — in via assolutamente eccezionale — quel massimo di stipendio a cui ciascuno ha diritto senza attendere i tre anni di grado; naturalmente i posti che inevitabilmente si rendereessero vacanti, non dovrebbero essere sostituiti.

Tutt'al più questi due provvedimenti potrebbero rendere necessaria la presenza delle migliaia di signorine attualmente in servizio, tanto care a taluni alti papaveri della burocrazia. Del resto, chi riesce a licenziare le signorine avventizie che pur conoscevano la assoluta provvisorietà della loro assunzione in servizio?

Un funzionario pratico.

Le donne negli uffici

Anche oggi il vostro esemplarissimo giornale parla di « *Fisco e Burocrazia* » e come altre volte ha fatto cenno, a proposito di economia e di vita familiare, al lusso sfacciato che si permettono le così dette « Impiegate dello Stato ».

Al V. giornale non è difficile approfondire come sono guadagnati gli stipendi, basta andare al Min. delle Finanze, ed alla Corte dei Conti, per accennare qualche Ufficio grandioso, per vedere un esercito di quelle così dette « Impiegate dello Stato » passeggiare nei corridoi, balocearsi nelle stanze cogli impiegati che dovrebbero lavorare facendo loro perdere tempo, e nulla facendo esse.

Senza entrare sul merito della capacità individuale delle medesime, poichè la proporzionale è *risaputa*; sarebbe bene ne fosse informato anche l'on. Ancona, che ne parlava in un giornale della sera, lamentando che centinaia di milioni si spendevano per gl'Impiegati!!

Si faccia un serio *repulisti* che sarebbe un vero vantaggio economico-morale per lo Stato, e s'imitino quelle amministrazioni che non hanno sentito il bisogno di aggravare il loro bilancio di questa spesa parassitaria scandalosa, come ad esempio il Min. della Marina, la Direzione Generale del Debito Pubblico, che con scarsezza di personale, e con la emissione di parecchi prestiti durante la Guerra, non ha voluto nemmeno una sola dattilografa, e parecchi altri Uffici che ne hanno dato esempio nobilissimo e così saranno risparmiati centinaia di milioni che non servono che, ad alimentare le scandalose calze di seta, vestiti di foulards a personale che gravita tanto nella spesa degl'Impiegati, e che rende il purissimo nulla.

Ritornino le signorine nei laboratori, nelle faccende domestiche, e nelle aziende femminili, ma negli Uffici governativi basta, con questo lusso; lo Stato deve fare economia.

Un lettore del « Popolo Romano »

Salvo per le solite onorevoli eccezioni di buone impiegate le quali lavorano seriamente per vivere, condividiamo pienamente queste osservazioni.

Bollettino Militare

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Carabinieri Reali

Tenenti colonnelli — Ramaccini G. leg. Bologna coll. in aspett. per sei mesi dal 19 luglio 1920.

Maggiori – Ramponi cav. F. leg. Messina promos. ten. colonn. – Casini cav. C. battaglione mob. Roma trasf. div. Pavia, legione Alessandria.

Fanteria

Colonnelli – I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti o comandi indicati;

Brandoli cav. M. coll. a disposiz. div. mil. Genova Montacchini cav. G. dep. 52 fant. C. A. Firenze id. Ratti cav. G. Id div. mil. di Roma – Visca cav. V. Id. C. A. di Roma – Ruggeri cav. D. assegnato comando divisione militare Ancona quale capo di S. M. dal 7 agosto 1920 – Michelesi cav. R. id. comando div. mil. Piacenza quale capo di S. M. dal 7 agosto 1920. – Cleyeres cav. C. id corpo armata Roma quale capo di S. M. dal 7 agosto 1920.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati:

Basile cav. A. dep. 86 fanteria nominato giudice titolare trib. mil. speciale Palermo — Cirillo cav. G 32 id. Id. id. Napoli — Mach de Palmestein cav. G trasf. 7 fant. dal 23 luglio 1920 — Messe cav. G 1 regg. assalto. Trasf. 2 bersagl. — Morozzo della Rocca cav. R. 11 trasf. 85 fant. — Riccardi C. ten. colonn. 20 fant. Collocato a disposizione Min. colonie.

Maggiori: *I seguenti maggiori sono trasferiti ai reggimenti o comandi indicati*:

Contuzzi cav. F. 93 fant. trasf. 94 fant. — Di Napoli cav. G. 8 id Id. 64 id. — Fazio cav. F. 4 id. Id. 58 id. — Grenga cav. B. 8 id. comandato distretto Monza collocato a disposiz. comand. 3 div. fant. — Jaricci cav. A. 43 id., trasf. 82 fant. — Maestrelli cav. G. 69 id. Id. id. id. 57 id. ed assegnato ufficio recuperi di Padova — Paoletti cav. A. 20 bers. trasf. 11 bers — Pesci cav. N. dep 84 fant. comandato divisione Bologna — Cicognani cav. C. 100 fant. trasf. 21 fanteria. — Pasoli P. 18 fant. assegnato direzione centrale automobilistica Bologna, dal 20 giugno 1920. — Sisinni cav. P. trasf. deposito 3 fant. — Scotti F. cesserà di appartenere al regio corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

Artiglieria

Colonnelli: *I seguenti colonnelli di artiglieria cessano di essere a disposizione e sono nominati comandanti dei distretti a datare dal 1 agosto 1920*:

Montalto cav. C. comandante distretto Bolzano. — Cosenza cav. F. Id. id. Castrovillari. — Monastra cav. I. Id. id. Acireale — Fioresi cav. L. Id. id. Sondrio.

Genio

Coll. De Nava cav. V. collocato a disposizione 1 agosto 1920 — De Nava cav. V. assegnato direzione genio Bari (sottodirezione Taranto). — De Medici cav. G. assegnato comando divisione militare Roma, quale capo di S. M. dal 7 agosto 1920.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta del mattino.

8 Agosto – Presidenza DI RODINO' – ore 10.

Cascino (*Segr.*) Legge il verbale della ultima seduta antimeridiana precedente. E' approvato.

Presidente. Mette ai voti la proposta di sottoporre prima alla volontà della Camera i disegni di legge su cui non ci sono iscritti a parlare. (*E' approvata*).

DISEGNI DI LEGGE APPROVATI SENZA DISCUSSIONE

Così senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per la linea Civitavecchia-Orte.

Conversione in legge del dec. luog. 30 giugno 1918, n. 1069, riguardante il porto di Nuova Ostia.

Distacco della frazione di S. Maria Arzachena.

Proroga del termine per l'attuazione del piano regolatore di Milano 2ª zona.

Conversione in legge del R. D. 27 nov. 1919 n. 2350, che autorizza l'Amm. delle ferrovie dello Stato ad investire una parte dei fondi della gestione pensioni e sussidi, nella concessione di mutui a Società cooperative fra il personale dell'Amm. stessa per la costruzione di case popolari o economiche e la Cassa depositi e prestiti a gestire il fondo dell'opera «Fondazione Elena di Savoia».

Conversione in legge del decr. luog. 26 luglio 1917, n. 1258, relativo al vincolo archeologico sulla zona monumentale di Roma.

Autorizzazione della spesa di lire 65 milioni per la sistemazione generale del fiume Livenza ed affluenti nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia.

Autorizzazione della spesa di lire 20 milioni per le bonifiche del Veneto.

Conversione in legge del decr. luog. 27 ottobre 1918, n. 1725, riguardante aumento del contributo obbligatorio a favore del Collegio Convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia.

Costituzione in comune della frazione di Seggiano.

Costituzione in comune autonomo della frazione di Pari.

Costituzione in comune autonomo della frazione di Follonica.

Approvazione del piano regolatore di Voltri. (*Approvato dal Senato*).

Controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane.

Applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile.

Concessione di sussidi ai privati danneggiati dalla piena dell'Arno il 7 gennaio 1920 nei comuni di Vico Pisano e Pisa.

DISCUSSIONE DI DISEGNI DI LEGGE

Sighieri, Pestalozza, Canevaro, Reale. Presentano vari ordini del giorno sul seguente disegno di legge: Provvedimenti pel personale dei disegnatori e degli assistenti del regio Corpo del Genio Civile ed altri provvedimenti riguardanti il corpo stesso.

Bertini (*LL. PP.*). Osserva che tali o. d. g. con le loro innovazioni comprometterebbero il dis. di legge del Governo, che implica in un quadro organico tutte le categorie del Genio Civile.

Prega che non si insista promettendo che il Governo terrà conto degli o. d. g. come di raccomandazioni.

Canevaro, Reale. Non insistono.

Girardi (*rel.*). Racomanda all'approvazione della Camera il disegno di legge.

(*Dopo breve discussione si approvano i 12 articoli del disegno di legge*).

Abisso, Reale, Benotti. Chiedono miglioramenti in ordine al seguente dis. di legge: Provvedimenti per il credito e i contratti agrari nelle provincie meridionali.

Micheli (*Agricoltura*). Osserva che il Governo può accettare questi suggerimenti come raccomandazioni.

Si trattiene a illustrare i diversi punti del disegno di legge. Assicura che risponde ai bisogni degli agricoltori meridionali, che saranno efficacemente aiutati dal Governo. Prega gli on. Abisso, Reale e Benotti di ritirare i loro ordini del giorno.

Maiolo. Muove alcune critiche al disegno di legge.

Abisso, Reale e Benotti. Ritirano i loro o. d. g. (*Si passa alla discussione dei 12 articoli, i quali sono rapidamente approvati*).

Baldini (*soc. uff.*). Presenta un ordine del giorno sul seguente dis. di legge: «Conversione in legge del D.L. 23 febbr. 1919, n. 304, che istituisce in Roma un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di Ostia Nuova e della ferrovia d'allacciamento»

(*Dopo brevi dichiarazioni degli onorevoli Monici e Girardi (rel.) e del Ministro dei LL. PP., on. Peano si approvano gli articoli del dis. di legge*).

Presidente. Pone in discussione il seguente disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 19 ottobre 1919, n. 2060, che ha istituito l'Ente autonomo dell'Acquedotto pugliese.

Pietravalle, Girardi (*rel*). **Luciani.** Interloquiscono brevemente.

Peano (*LL. PP.*). Dichiara che ora non si tratta se non di convertire un decreto-legge per la costituzione dell'Ente autonomo dell'Acquedotto pugliese. Il decreto-legge che approva la convenzione con la Società forma oggetto di un separato disegno di legge; così che la questione rimane impregiudicata.

(*Si passa alla discussione e quindi all'approvazione dei 19 articoli. Sono respinti vari emendamenti presentati dagli on. Mucci, Maitilasso e Maiolo.*)

SUI LAVORI PARLAMENTARI

Turati. Chiede che il suo disegno di legge per la sostituzione dei deputati morti, sia inscritto nell'ordine del giorno di domani mattina prima della discussione dei disegni di legge sulla riforma elettorale.

Meda (*Tesoro*). Se ne rimette alla Camera, facendo però osservare che la legge cui accenna l'on. Turati ha carattere di urgenza trattandosi di provvedere ai seggi vacanti.

Modigliani. Si oppone a che si modifichi la deliberazione con la quale la Camera stabilì che domani mattina si discutano i disegni di legge per la riforma elettorale amministrativa.

Il disegno di legge dell'on. Turati potrà essere discusso in un'altra seduta antimeridiana.

Ruini. Egli è pure d'avviso che il disegno di legge dell'on. Turati si possa discutere in una seduta antimeridiana e precisamente in quella di domenica.

Presidente. Avverte che di questo si discuterà in seduta pomeridiana in sede di ordine del giorno.

Presidente. Toglie la seduta alle 13.30.

Seduta del pomeriggio.

8 agosto – Presidenza DE NICOLA – ore 15.30

Merlani (*segr.*) Legge il verbale della seduta pomeridiana E' approvato.

INTERROGAZIONI.

Bertini (*LL. PP.*) Risponde agli on. Riccio e Trozzi che interrogano sulla notizia, che ha commosso le popolazioni abruzzesi, della concessione di tutta l'energia derivabile dal fiume Pescara a una Società che ne userebbe lontano dall'Abruzzo.

Osserva che non ha ragion d'essere il carattere allarmante di questa interrogazione. Fa sapere che sono state parecchie le richieste di concessione. Assicura che il Consiglio Superiore delle Acque ha preso in esame tutto il complesso problema della utilizzazione del Pescara. Ritiene che per ora nessun pregiudizio è stato arrecato agli interessi di quelle regioni. Ancora ... avrà luogo una riunione fra industriali e consorzi, i quali si metteranno d'accordo su un piano di lavori. Dice che il Ministero dei LL. PP. cercherà di agevolare questo accordo e di far sì che, in ogni modo, gli interessi di quella regione siano salvaguardati.

Riccio (*lib.*). Insiste nel raccomandare gli interessi della sua regione per quanto riguarda l'utilizzazione a scopo idraulico del Pescara.

Trozzi (*soc. uff.*). Si associa alle stesse raccomandazioni. Vuole che gli interessi nazionali non minaccino gli interessi privati degli abruzzesi.

Bianchi (*Pensioni*). Risponde all'on. Zaccone che interroga per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché sia reso meno farragginoso e lento il servizio delle pensioni di guerra, sì che venga calmato il malcontento degli aventi diritto, e tale servizio risponda effettivamente allo scopo per cui fu costituito di dare con la massima sollecitudine le ricompense stabilite per chi ha fatto per il Paese il massimo dei sacrifici.

Spiega che questi inconvenienti si sono verificati per il limitato numero degli impiegati, il complesso lavoro che si deve spiegare in uffici diversi e il numero assai grande di domande.

(*Interruzioni da ogni parte della Camera*). Prega che lascino esporre lo stato di fatto su cui non c'è da discutere e i provvedimenti che saranno adottati. Rileva che gli uffici sono affollati di avventizi, che offrono poche garanzie di capacità. Si propone di trasformare e di migliorare il personale.

Ha già soppresso alcuni uffici inutili. Pensa all'assunzione di personale capace e, quanto al numero, rispondente alle grandi esigenze dei pensionati di guerra confida che l'on. interrogante si dichiari soddisfatto.

Zaccone (*pop*) Prende atto delle assicurazioni dell'on. Bianchi, ma non si dichiara soddisfatto perchè non è stato ancora riconosciuto a molti il diritto alla pensione di guerra (*Applausi*).

Bianchi (*pens.*) Assicura che si occupa del decentramento delle pratiche e del più sollecito esaurimento.

Indi risponde allo stesso on. Zaccone che interroga per sapere se non creda conforme a giustizia estendere il diritto della polizza a tutti i militari che abbiano compiuto almeno sei mesi di effettivo servizio di guerra ed alle famiglie di quei militari che sono morti per malattia o ferite avute in effettivo servizio di guerra.

Dice che neanche in forma di promessa può considerare quanto domanda l'on. interrogante, date le gravissime condizioni del nostro bilancio. Non vorrebbe, poi, complicare questo servizio, perchè si danneggerebbero coloro che più degli altri hanno diritto alla polizza di guerra.

Zaccone (*pop.*). Insiste nelle sue raccomandazioni.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto di 7 disegni di legge approvati nella seduta antimeridiana.

Indi si passa alla discussione di modificazione al regolamento della Camera e della istituzione della tribuna parlamentare. La discussione procede alquanto vivace. Vi prendono parte il Presidente del Consiglio on. Giolitti e vari deputati che svolgono degli emendamenti, quasi tutti respinti dal Governo. Sono approvati gli art. 9, 10. E' respinto un articolo aggiuntivo dell'on. Ciriani favorevole alla nomina di rappresentanti nelle Commissioni da parte di un gruppo composto almeno di 15 membri.

Mentre è in discussione la istituzione della tribuna parlamentare, l'on. Maffi presenta e la Camera approva una proposta di sospensiva; sicchè, data l'urgenza degli altri lavori parlamentari, la questione della tribuna è rinviata a miglior tempo.

Giolitti. Prega la Camera di consentire che il Ministro degli esteri faccia oggi le sue comunicazioni per guisa che domani la Camera, dovendo iniziare la discussione sul disegno di legge relativo al trattato di S. Germano, possa avere sott'occhio il testo di tali comunicazioni. (*Così rimane stabilito*).

RISULTATI DI VOTAZIONI SEGRETE

Presidente. Comunica il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge:

Pei disegnatori e per gli assistenti del regio corpo del Genio Civile: Favorevoli 268; Contrari 19.

Per il credito e i contratti agrari nelle provincie del Mezzogiorno: Favorevoli 260; Contrari 27.

Provvedimenti per la linea Civitavecchia-Orte: Favorevoli 257; Contrari 30.

Pel porto di Ostia Nuova: Favorevoli 287; Contrari 24.

Per un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del Porto di Ostia Nuova: Favorevoli 257; contrari 30.

Distacco della frazione di S. Maria Arzachena: Favorevoli 249; Contrari 38.

Per l'ente autonomo per l'Acquedotto pugliese: Favorevoli 262, Contrari 25.

(*La Camera approva*).

La seduta è sospesa alle 18.30 *ed è ripresa alle* 18.45

Presidente. *La parola è all'on. Ministro degli affari esteri:*

Il discorso del Ministro degli esteri

IL TRATTATO DI SAN GERMANO

Il trattato di San Germano non ha bisogno di difesa nè di illustrazioni; la sua approvazione darà finalmente agli italiani del Trentino e dell'Alto Adige la pienezza dei loro diritti e doveri; anche per nostra legge diverrà terra italiana il sacro confine delle Alpi, che porrà fine alla lotta secolare fra invasi e invasori cominciata sui campi di Legnano e finita col nostro trionfo al Piave e a Vittorio Veneto.

I martiri italiani — e il nome di Cesare Battisti vien qui al nostro commosso ricordo — possono oggi sentirsi felici di non aver sparso invano il loro sangue.

Il Governo vuol solo aggiungere che le popolazioni tedesche passate nei secoli al di qua delle Alpi vedranno pienamente garantiti, dagli ordinamenti che la saggezza del Parlamento formulerà, la loro lingua, i loro sentimenti, i loro particolari interessi.

I RISULTATI ECONOMICI DI SPA

Vengo ora alle differenti questioni attuali di politica estera. Non ritornerò sui risultati economici della Conferenza di Spa. I vantaggi da noi ottenuti, vantaggi solidi, sicuri, immediati, son evidenti a qualsiasi spirito obiettivo. Avrei potuto forse lumeggiare ancor più tali vantaggi, quand'ebbi l'onore di riferirne alla Camera; me ne astenni per naturale dignità italiana di fronte agli Alleati e perchè non dovevo formulare dubbiosi paragoni fra gli attuali vantaggi nostri ed i vantaggi riservati agli altri. Malgrado alcune critiche apparse fuori di quest'aula, manterrò la stessa riserva. Ogni spirito equo ha giudicato.

LA QUESTIONE DEL CARBONE

Aggiungerò solo alcuni chiarimenti circa la questione del carbone; ciò in risposta alle interpellanze presentate in proposito.

La Germania nei mesi dopo l'entrata in vigore del trattato di Versaglia, non solo non ha consegnato le quantità di carbone determinate dal Trattato, ma nemmeno quella minore quantità (2.400.000 tonnellate) che la Commissione delle Riparazioni aveva determinata tenendo conto dei coefficienti di soddisfazione del bisogno di carbone in Germania e nei paesi a cui essa deve consegnarlo, nonchè della possibilità dei trasporti.

In base al trattato spetta anzitutto alla Francia, *a titolo di priorità*, la differenza (in misura non superiore ai 20 milioni di tonnellate all'anno) fra la produzione anti-guerra delle sue miniere del Nord distrutte e quella che vanno gradualmente riacquistando, differenza che la Francia di recente denunciava in un milione e quattrocento cinquanta mila tonnellate per mese. Dopo soddisfatta tale priorità spettano alla Francia stessa, all'Italia, al Belgio, al Lussemburgo determinate quantità annue che complessivamente sommano a circa 20 milioni di tonnellate.

Le quantità mensili finora somministrate dalla Germania che ammontarono nell'aprile scorso ad appena tonn. 724 mila e nel maggio a 964 mila (in cifra tonda) non sarebbero evidentemente state nemmeno sufficienti a soddisfare la priorità francese. Ma, da un lato invocando la solidarietà tra alleati per lenire la tragica condizione dell'Italia in fatto di carbone, dall'altro giovandoci della circostanza che la Francia non aveva ancora potuto organizzare sopra larga scala il trasporto del suo carbone, la Commissione delle Riparazioni potè ottenere che l'Italia fosse ammessa a prelevare nei mesi scorsi fino a 200.000 tonnellate al mese. Disgraziatamente per molteplici difficoltà noi non fummo in grado di trasportare tutta la quantità che ci era assegnata: nel maggio trasportammo solo 98 mila tonnellate e nel giugno 130 mila. E' stata concordata a Spa la somministrazione tedesca in 2 milioni di tonnellate al mese in media per sei mesi a datare dal 1º agosto, malgrado la resistenza tenacemente opposta dai rappresentanti del Governo tedesco; non occorre ripeta perchè dovemmo noi come la Francia e il Belgio accettare quel compromesso. Non accettandolo avremmo dovuto procedere per conto nostro a misure violente contro la Germania. E' pur facile comprendere perchè noi stessi proponemmo di agevolare l'accordo di corrispondere cinque marchi oro per tonnellata in più del prezzo di favore (prezzo interno) stabilito dal Trattato per il carbone trasportato via terra o fluviale, sia perchè con questi cinque marchi venga provveduto al deficientissimo vettovagliamento dei minatori che sono oggi certamente denutriti, sia come compenso della facoltà convenuta a Spa per gli Alleati di richiedere le qualità e le provenienze di carbone da essi desiderate (è il così detto triage che importa al produttore tedesco una maggiore spesa). Ed è pur comprensibile come, prevedendo lo stesso Trattato che sulle riparazioni fossero prelevate le spese occorrenti per vettovaglie e materie prime indispensabili alla Germania, si sia incoraggiata la consegna del carbone accordando alla Germania a titolo d'anticipazione (da rifondersi con priorità su tutto e coll'interesse del 6%) la differenza di prezzo tra il prezzo interno ed il prezzo commerciale che il Trattato accorda solo per le spedizioni via mare.

Quanto alla ripartizione dei due milioni di tonnellate fra gli Alleati noi ottenemmo che per il mese di agosto ce ne fossero messe a disposizione tonn. 180000, quantità superiore a quella potuta trasportare finora e superiore a quella che proporzionalmente ci competerebbe sul residuo dei due milioni di tonnellate, quando ne sia prelevata la priorità francese, stabilita dal trattato di Versaglia.

Dobbiamo tener presente che oggi la Francia afferma di essere in grado di trasportare tutto il carbone che le spetta in base al Trattato.

La Commissione Riparazioni prepara già un nuovo studio per la ripartizione in cui faremo valere tutte le ragioni che stanno per noi, ma conteremo anche sulle amichevoli ed eque disposizioni degli Alleati.

L'ACCORDO TITTONI-VENIZELOS

Desiderando sottoporre alla Camera quanti più elementi di fatto sia possibile, credo opportuno cominciare col dare un fedele sunto dell'accordo Tittoni-Venizelos che, firmato a Parigi il 29 luglio 1919, più che un vero e proprio accordo, costituiva, per essere esatti, una linea di condotta comune di fronte alla conferenza. Il signor Venizelos avendomi fatto sapere che egli contava comunicarlo alla Camera greca, è per me un dovere il riferirne qui.

Coll'art. 1º l'Italia si impegnava a prestare il suo appoggio presso la conferenza della Pace alle rivendicazioni presentate dalla Grecia per la Tracia occidentale e orientale.

Coll'art. 2º l'Italia si impegnava a prestare lo stesso appoggio alla domanda della Grecia per l'annessione dell'Albania meridionale (Epiro settentrionale), mentre il Governo ellenico si impegnava dal canto suo ad accordare in locazione all'Italia una zona franca nel porto di Santi Quaranta e a dare la preferenza all'industria italiana per l'eventuale costruzione di una ferrovia da quel porto, a meno che non la costruisse la Grecia stessa.

Coll'art. 3º la Grecia si impegnava a sostenere dinanzi alla conferenza della pace il mandato italiano sullo Stato albanese, a riconoscere la sovranità italiana su Valona, a confermare la neutralizzazione del canale di Corfù già stabilita alla Conferenza di Londra 1913-914, e aderiva ad alcune disposizioni relative all'astensione dalla costruzione di opere militari sulla costa da Capo Stilo ad Aspri Ruga.

Coll'art. 4º la Grecia prendeva l'impegno, nel caso in cui avesse ricevuto soddisfazione per le sue rivendicazioni in Tracia e nell'Albania meridionale, a rinunziare in favore dell'Italia alle sue pretese territoriali in Asia Minore contrastanti con gli interessi italiani. Si conveniva che il governo italiano e quello greco si sarebbero concesso reciprocamente appoggio dinanzi alla conferenza per le loro rivendicazioni in Asia Minore.

Coll'art. 5º l'Italia s'impegnava a cedere alla Grecia la sovranità delle isole da noi occupate nell'Egeo, tranne Rodi, alla quale il Governo italiano si impegnava di accordare una larga autonomia amministrativa.

Coll'art. 6º l'Italia si obbligava a rispettare la libertà religiosa dei greci che fossero posti sotto la sua amministrazione in Asia Minore, e la Grecia prendeva analogo impegno nei riguardi degli italiani.

Nell'art. 7º venivano contemplati i casi in cui i due Paesi potevano riprendere piena libertà d'azione.

Con un protocollo aggiuntivo, pure del 29 luglio 1919, il Governo italiano si impegnava a che nel trattato da stipularsi dopo realizzate le condizioni previste circa le rivendicazioni italiane ed elleniche in Asia Minore e nella Penisola Balcanica, fosse fissato il nostro obbligo di lasciare la popolazione di Rodi pronunziarsi liberamente sulle sue sorti il giorno stesso in cui l'Inghilterra decidesse di cedere Cipro alla Grecia, colla sola riserva che, in ogni caso, il plebiscito a Rodi non avrebbe potuto aver luogo prima di un termine di cinque anni dal momento della firma del trattato.

LA DENUNCIA DELL'ACCORDO VENIZELOS

Data la nuova situazione che i fatti e le necessità politiche avevano creata, questo accordo di cui a noi non restavano che gli oneri, era evidentemente divenuto caduco.

Il 22 luglio appena tornato da Spa, io facevo comunicare al sig. Venizelos il seguente atto di denunzia dell'accordo stesso:

«Le decisioni degli Alleati circa l'Asia Minore e le affermazioni di nazionalità del popolo albanese hanno creato al Governo italiano la necessità di modificare gli scopi che si proponeva di raggiungere e di stabilire una nuova politica relativa alla salvaguardia dei suoi interessi in quelle regioni.

«In tali condizioni la situazione che fu presa come base dell'intesa avvenuta il 29 luglio 1919 fra i due Ministri degli Affari Esteri italiano ed ellenico, per determinare di comune accordo la linea di condotta da seguirsi alla conferenza di Parigi, si trova sostanzialmente mutata.

«Giusta quindi quanto è espressamente stabilito punto 7 dell'intesa stessa, l'Italia riprende la sua piena libertà d'azione circa tutti i punti in essa contemplati.

«Il Governo italiano tuttavia rimane animato allo stesso cordiale desiderio di intesa fra i reciproci interessi di cui non dubita che anche il Governo ellenico sia animato, e si propone di esaminare di comune accordo la nuova situazione colla ferma intenzione di giungere a delle intese soddisfacenti e complete».

Quanto ivi è detto circa il nostro desiderio di cordiali rapporti colla vicina Grecia risponde ai nostri più profondi sentimenti.

L'ellenismo costituisce una forza vitale in Oriente; e noi dobbiamo cercar d'andar d'accordo con quanto ha forza di vita. Così, quando a Spa tentai ancora di far migliorare le condizioni di pace per la Turchia, io ero nell'animo mio — e lo dissi — convinto di tutelare da un lato l'indipendenza e la integrità cui il popolo turco ha diritto, ma di giovare anche ai veri interessi dell'ellenismo che della sua vitalità può dar ampia prova al di fuori di un prolungarsi di azioni militari.

LA CLAUSOLA PER RODI

Era anche per evitare dissidi, intrighi e astiose polemiche, per giovare cioè ai rapporti italo-greci, che non ci parve possibile accettare senz'altro per Rodi una clausola, che da una parte faceva dipendere la cessione o meno di un nostro territorio dal volere di una terza Potenza, mentre dall'altra, coll'ipotesi di un plebiscito entro cinque anni, apriva un'era immediata di competizioni e di lotte in un'isola in cui noi vogliamo pel bene di tutti intensificare una pacifica vita commerciale dando ai suoi abitanti l'autonomia più ampia.

LA NOSTRA POLITICA PER L'ALBANIA

Nè la nostra lealtà ci permetteva di non denunziare, poichè lo potevamo, un accordo che ci impegnava a prestare il nostro attivo concorso alla cessione alla Grecia di parte dell'Albania del 1913 mentre il presente Governo ha dichiarato propugnarne l'indipendenza.

Accordando i fatti alle parole — e poichè un'abile propaganda dal nord e dal sud aveva fatto credere agli albanesi che senza la nostra occupazione militare di Valona l'integrità albanese sarebbe stata rispettata da tutti — noi abbiamo ritirato le nostre truppe da Valona, mantenendo in nostro potere, sicuramente guernita di artiglieria e di truppe, l'isola di Saseno che domina e neutralizza la baia di Valona.

Mi rendo pieno conto che la decisione non trovi unanimi i consensi: ma, prescindendo dal fatto che quattro anni di guerra valgono più di venti anni di formule — e tutti sanno se e come durante la guerra Valona ci abbia in realtà servito — dobbiamo pur riconoscere che «per la contradizion che nol consente» noi non potevamo voler restar securi e pacifici a Valona e provocare ad un tempo il malcontento e il rancore degli albanesi per patti internazionali che dovevano essere segreti ma non erano.

Non si contò forse allora sul risveglio del sentimento di nazionalità albanese che giunge adesso alle masse e le scuote, fuor dell'antico predominio dei bey.

Questo fatto esiste ora. Esso lavorerà a nostro vantaggio. Che avremmo dovuto fare altrimenti? Incorrere nelle spese enormi di una spedizione non certo proporzionata ai problematici benefici da ritrarne. Con ciò avremmo anche probabilmente fatto il giuoco di altri, avremmo visto perfino degli albanesi andare a gettarsi nelle braccia dei loro vicini al nord e al sud.

Finita colla guerra europea la necessità di occupazioni militari, noi non vogliamo, non possiamo fare cogli albanesi che una politica di amicizia. Dissipato il doloroso equivoco — partiti dopo un brillante combattimento che mostrò agli illusi di Valona che mai la forza ci avrebbe fatto ritirare di là — noi possiam essere certi che saran gli albanesi che in un prossimo futuro cercheran da noi aiuti e collaborazioni.

Già gli albanesi, non più sospettosi di nostre mire territoriali, contano con piacere, come garanzia per essi, per la loro stessa indipendenza, su gli impegni che gli alleati han tuttora con noi per l'Albania.

Già, il Governo di Tirana esprime il desiderio di mandare suoi plenipotenziari a Roma per concordare degli accordi pienamente soddisfacenti.

POLONIA E RUSSIA

Vengo ora a toccare della Polonia e della Russia.

I negoziati per la pace si iniziarono a Spa. Il signor Lloyd George comunicò al signor Millerand e a me il passo che avrebbe tentato presso il Governo dei Sovieti russi. Questi declinarono e proposero invece alla Polonia dei negoziati diretti.

Per parte mia — ripetendo consigli che davo da vari mesi — io raccomandai ai governanti polacchi a Spa, coll'animo più cordialmente amichevole, di addivenire alla pace. Ricordai loro che l'Italia che, come la Polonia, e più a lungo di essa, ebbe invasioni straniere, ha sostenuto quasi un secolo di lotte per raggiungere la totale indipendenza.

La Polonia commise un errore colla spedizione fino a Kiew. Comunque, getti la prima pietra alla Polonia il paese che non ha peccato di eccessivo entusiasmo espansionista. Dov'è questo paese? Non la Russia, neppure la Russia dei Sovieti. Ma ora la Polonia non mira più a un pollice di terra che non sia puramente polacca, la Polonia, ammaestrata dall'esperienza, vuole sinceramente la pace.

Malgrado le tradizioni espansioniste russe — i regimi cambiano e le tradizioni permangono — è da sperare che il Governo dei Sovieti capisca se non altro l'interesse suo di concludere colla Polonia una pace onorevole.

I voti degli italiani sono ora per una rapida pace e la sicura indipendenza della Polonia. (*Approvazioni*).

Il trattato di Versaglia fu lungi dal realizzare tutte le idealità che avevamo intravisto, per l'Europa della pace. Ma il ritorno alla vita di una Polonia unita, sulla disfatta di tre dispotismi imperiali, è una delle più pure luci di quel trattato. Occorre che questa luce rimanga viva per l'onore dell'Europa. (*Commenti*).

VERSO LA RUSSIA DEI COMUNISTI

Verso la Russia, voglio dire verso la Russia dei comunisti, si potevano fare due politiche; quella del blocco o, come definì il signor Clémenceau, del reticolato spinato. Si sono visti gli effetti: il reticolato è spezzato quasi ovunque. Non parlo del blocco di cui dal primo giorno il vantaggio morale fu, credo, pei Sovieti più notevole assai dello scarso danno materiale. (*Approvazioni dei socialisti*).

Questa politica non è conforme al temperamento del popolo italiano che pel suo generoso sentimentalismo è sempre pronto a simpatia per i popoli o i Governi sui quali pensa che si eserciti una violenta pressione straniera. (*Bene! Bravo!*).

Del resto:

V'è chi ha simpatia pel bolscevismo russo?

V'è chi lo considera come un pericoloso contagio? mia, questi due pensieri opposti io vorrei, per parte

A rispondere, in un modo unico e, per paradossale che sembri, ugualmente soddisfacente Occorre che l'esperimento comunista russo si svolga liberamente fino alla fine, cioè finchè i russi se lo terranno; occorre che il bolscevismo viva o muoia da sè, ma non sia martire o pseudo-martire. A mio avviso personale più vi saran contatti colla Russia d'oggi — e voglio dire colla Russia bianca, giacchè nella vastissima Russia ucraina il suo particolare Governo soviettista mantiene e sviluppa ovunque la piccola proprietà, — più vi saranno, dico, questi liberi contatti, e più la nostra sana, limpida mentalità latina, non amerà staccarsi da un securo, sia pur rapido, evolversi delle nostre secolari tradizioni. (*Approvazioni dei socialisti - Approvazioni generali*).

E' inspirandomi a questi concetti che io mi espressi ed agli con tutta franchezza a Spa.

Si è per questo che noi abbiamo già da tempo concluso una intesa col Governo di Mosca per l'ammissione di un agente russo in Italia e di uno italiano in Russia, che lavoreranno allo sviluppo delle relazioni economiche fra i due paesi, nell'interesse comune.

L'agente russo, signor Voroski, è atteso a giorni; noi anzi faciliteremo il suo viaggio. Egli godrà in Italia della più libera ospitalità, ma, come è naturale, è già inteso che non dovrà mescolarsi in modo alcuno nella politica interna; come l'agente italiano che andrà in Russia userà dello stesso doveroso riserbo. (*Proteste dei socialisti che gridano in coro: E Barrere?*).

Sia che i russi lo vogliano, sia che lo sopportino, il Governo di Mosca esiste; nè noi possiamo desiderare che l'Europa continui in una sua vita fittizia ignorando la Russia. (*Approvazioni*).

LA QUESTIONE ADRIATICA

Prima di chiudere il mio dire, debbo toccare della nostra più diretta questione politica, la questione adriatica, che attende ancora la sua soluzione.

E' evidente interesse nostro risolverla presto; ma pel Regno dei Serbi, Croati e Sloveni è un interesse molto maggiore; poichè lo Stato vicino deve provvedere alla sua stessa costituzione.

Attraverso polemiche il cui prolungarsi ha dato aspra passione di partito a tesi che a un dato momento erano certo sostenibili, ma che valevano in quanto si riferivano a situazioni e soluzioni non avveratesi, si è andato dimenticando in Italia quello che costituisce il grande, unico definitivo trionfo della guerra europea, — trionfo che è solo opera e gloria italiana: — la distruzione della Monarchia austro-ungarica. (*Approvazioni al centro e a destra*).

LA JUGOSLAVIA NON E' L'EREDE DELL'AUSTRIA?

V'è chi dice fra noi: la Jugoslavia è l'erede dell'Austria. Gli eccessi, le violenze, gli odî che a volte si manifestano al di là delle Alpi Giulie possono dare qualche volta una parvenza di vero a tale affermazione.

Ma la verità è un'altra. Di molte di queste manifestazioni slave è l'Austria, la vecchia subdola Austria imperiale che è responsabile coi germi di odi da essa seminati contro di noi in popolazioni che, educate austriacamente a un regime di apparente ordine esterno, sì vicine a noi e pur tuttora da noi sì lontane, non possono neppur comprendere la sanità feconda della nostra libera e agitata vita, e, con una giovanile ingenuità di cui dobbiamo sorridere, credono perfino di poter avere per noi quasi un disdegno che hanno ereditato, e nol sanno, dalla Vienna degli Absburgo. (*Approvazioni*).

Malgrado ciò, quanto v'è di veggente e progressivo da Belgrado a Lubiana sa che solo a Roma si volle, si operò e si vuole quello che costituisce il più puro del loro stesso volere: la distruzione della Monarchia austro-ungarica.

Dato questo supremo legame ed interesse comune, è offendere l'Italia, è negare la nostra forza di espansione politica e morale, nella quale io fermamente credo, il pretendere che il dissidio è inguaribile, ed il voler con un eccesso di pegni e sicurezze, che non si sa cosa varrebbero in una ipotetica guerra futura, il voler, dico, avvelenare ogni lavoro fecondo nella pace di domani che potrebbe pur assicurare un sì largo e felice sviluppo ai bisogni economici e culturali dei due paesi. (*Commenti*).

Questo felice avvenire potrà raggiungersi se alla nostra moderazione farà riscontro la comprensione ragionevole da parte dei nostri vicini delle indispensabili necessità di confini e sicurezze cui non può rinunziare un gran popolo che ha dato 500 mila morti anche per l'indipendenza di questi vicini e *della necessità, sacra per noi, di tutelar il libero volere di città, doppiamente italiane, e di razza e di affetti.* (*Approvazioni generali.*

L'INVOCAZIONE A DANTE, MAZZINI E CAVOUR

Quando questo sarà accaduto, quando l'Italia libera e sicura nei confini segnati dalle più pure tradizioni italiane, quali le formularono Dante, Mazzini e Cavour, non più sospettata all'estero come in pericolo di nuove guerre, ospiterà nelle sue scuole giovani croati, sloveni e serbi ed i mercanti e gli industriali nostri e loro contribuiranno alla intesa ed al benessere reciproco dei due paesi i cui prodotti si completano mirabilmente a vicenda, quel giorno gli italiani si sveglieranno come da un cattivo sogno e riconosceranno, in una Italia finalmente tornata una e completa, che le ire che separarono i nostri partiti furon l'ultima di quelle divisioni faziose che tanto male hanno fatto per dieci secoli di storia a «quei che un muro ed una fossa serra». (*Applausi della maggioranza*).

INTESA E PATTI INTERALLEATI

E noi dobbiamo desiderare una prossima soluzione *che comunque ci è garantita da intese e patti interalleati*, non solo pei vantaggi che ne trarremo, ma perchè in questa Europa, il cui domani è sì incerto è bene che l'Italia non abbia ostacoli al suo fianco che le diminuiscano azione ed influenza.

CONCLUSIONE

E questo occorre, non pel solo interesse nostro. Noi crediamo che l'Italia ha pel bene dell'umanità una sua voce da far valere nel mondo.

Nell'Europa di domani l'Italia, forte delle sue tradizioni di sapienza e tolleranza romana, forte del suo mirabile dono di costante rinascere, può aver ancora una missione da compiere, non indegna della sua storia.

Si riprende la discussione sul disegno di legge contro il caro-viveri. Interloquiscono il Ministro dell'Industria on Alessio, il Commissario dei Consumi on. Soleri e vari deputati. Si approva fino all'art. 15. *Alcuni emendamenti sono respinti.*

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Interrogazioni

Bertone (*Finanze*). Risponde all'on. Curti sullo sciopero del personale delle esattorie. Assicura che il Governo interverrà in favore di questo personale.

Curti. Prende atto, insistendo nelle sue raccomandazioni.

Bianchi (*Pensioni*). Risponde agli on. Maffi e Ghislandi sull'accertamento sanitario in seguito a riforma per quanto riguarda il principio della pensione ai militari. Assicura che a questo sarà provveduto con la massima sollecitudine e obbiettività.

Maffi e Ghislandi. Somo in parte soddisfatti.

Discorso dell'on. Agnelli

Agnelli (*Tesoro*). Il consenso che tutti gli oratori, i quali hanno partecipato a questa discussione, hanno manifestato per il concetto ispiratore di questo disegno di legge, e le condizioni in cui si svolge la discussione presente, consigliano a resistere alla tentazione di parlare a lungo per illustrare il principio e la portata economica e finanziaria della proposta sottoposta al vostro giudizio.

Essa si inquadra armonicamente nel programma del Governo attuale, giacchè, come gli altri disegni di legge di natura economica, discussi e in discussione in questi giorni, vuole questa proposta mantenere fede alle idee che furono illustrate nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio il 24 giugno, e anche a quel programma di più precisa e completa attuazione che fu oggetto del breve ma interessante dibattito svoltosi giorni or ono fra gli onorevoli

Tovini e Dugoni e il Ministro del Lavoro, on. Labriola).

Si tratta di assicurare un nuovo credito di 100 milioni alle Cooperative di produzione e di lavoro, e di attestare così non solo la fiducia dello Stato in questo movimento, ma la sua disposizione e concorrervi con mezzi di una relativa importanza.

In sostanza gli oratori che hanno parlato, hanno tutti lodato il concetto informatore del disegno di legge: soltanto essi lamentano che non comprenda altre disposizioni, non si estenda ad altre forme di cooperazione, sopratutto non apra senz'altro un credito di larghezza molto maggiore.

Noi vorremmo che la Camera — la quale senza alcun dubbio, qualunque sia il punto di vista dei diversi partiti, sta per accogliere questo disegno di legge, se non altro come un acconto, un primo passo verso l'avvenire — non sottovalutasse già sin da ora l'importanza e il significato del provvedimento, che é e vuol essere una sincera dimostrazione di fiducia verso l'avvenire delle cooperative di produzione e di lavoro. Perché se é vero che la cooperazione di consumo ha già dato importanti e fecondi risultati, la cooperazione di lavoro, che é, come voi sapete, e come sanno tutti quelli che hanno pratica di questo movimento, una forma assai difficile e delicata, che implica anche più gravi responsabilità, ha essa pure fatto grandi prove — proprio in Italia più che in altri Paesi — e merita di essere incoraggiata nella via che sta percorrendo.

Senza dubbio, con una nuova apertura di credito che non supera 100 milioni, non é possibile pensare che si crei una condizione di cose sufficiente alla assunzione di lavori i quali esigono una larga immobilizzazione di capitali: quelle forme alle quali accennava l'on. Sighieri, e che sono certamente degne della massima attenzione, non potranno tutte essere assistite dalla efficacia dei provvedimenti che oggi sono in votazione.

Ma tutto ciò che ora non si può fare, sarà senza alcun dubbio oggetto della riforma più completa, per la quale il Governo ha già preso impegno, e che, come ricordavo, fu giorni sono illustrata con qualche precisione di dettaglio da parte dell'on. Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale.

Vi é però un'altra considerazione, alla quale la Camera non può restare indifferente, e che specialmente riguarda il Ministro del Tesoro: considerazione che deve rendere, sotto questo aspetto, non dirò esitanti, ma prudenti, circa la misura del credito che s'intende aprire alle cooperative. Non già che questa prudenza significhi menomata fiducia, ma siccome — nell'economia del disegno di legge lo avrete veduto, e anche dai dettagli che la relazione fornisce se ne ha la dimostrazione — siccome questo nuovo credito che si apre non può farsi se non a mezzo di una estensione di circolazione. la Camera rifletterà ed ammetterà che quando questa estensione avvenisse, per così dire, di un colpo e fosse rapidissima e molto notevole, potrebbero derivarne conseguenze economiche generali di altra natura con effetti tutt'altro che trascurabili. Anche qui é utile procedere per gradi, se pure questa apertura di credito possa significare agevolazione e maggior sviluppo degli affari, tale dunque da giustificare la maggiore circolazione. Ma insomma, non si deve far precedere questa estensione alla spinta naturale che lo svolgimento stesso delle cose, e dei rapporti economici verrà presentando in un avvenire che dobbiamo augurare non lontano.

Del resto, e per chiudere, tutti sapete che il credito, oltre che chiederlo, bisogna meritarlo; che si commetterebbe dunque un errore se, con una indulgenza eccessiva, si attenuasse il senso della responsabilità. La cooperazione, é sopratutto, un grande fatto morale.

L'altro giorno, nel suo discorso assai interessante e vibrante, l'on. Reina faceva un paragone, per lo meno implicito, fra certi enti di consumo che lo Stato ha costituito, e di cui il ministero del Tesoro direttamente si occupa — non senza, qualche volta, lagrimevoli spiacevoli incidenti nel funzionamento — e le cooperative di consumo.

Diceva l'on. Reina, che gli enti di consumo ai quali Stato fornisce interamente il capitale, e dei quali, per conseguenza, nomina gli amministratori e dovrebbe vigilare direttamente l'andamento, danno risultati assai meno benefici delle cooperative.

La ragione che egli non illustrava, e che é facilissimo scorgere, sta appunto nella differenza di responsabilità nei due casi.

Quando il capitale è, per così dire, regalato, e gli amministratori sono offerti o imposti dall'autorità, essi non hanno la stessa posizione economica e morale di quando il capitale è messo faticosamente insieme e gerito sotto la responsabilità di amministratori scelti liberamente, indicati dalla forza stessa delle circostanze o dalla loro superiore capacità.

Ecco perchè la tendenza, indubbiamente lodevole, alla quale il governo si associa, verso una maggiore estensione del credito, non deve ascompagnarsi dal criterio prudente e graduale che, in un provvedimento di questa natura, è sempre desiderabile.

Vi è poi una dinamica spontanea, anche più espansiva, per tutte queste forme di attività.

L'on. Corazzin accennava alla necessità che le cooperative di credito, le banche cooperative, di cui una parte notevole ha ormai perduto di vista l'origine propria, e ha mutato funzione, mentre però altre ne sorgono e ne possono sorgere ancora, ben più fedeli ai principii informatori della cooperazione, accennava alla necessità che tali cooperative agissero di conserva, con più perfetta armonia e coordinamento colle cooperative di lavoro; che il capitale circolasse dall'una all'altra forma; che l'una forma correggesse e completasse l'altra, per giungere alla cooperazione integrale.

Io ricordo volentieri che questo, in varie parti d'Italia, e specialmente, in Reggio Emilia, fra i primissimi casi, si è venuto attuando.

Ora un tale piano ormonico di grande portata, di cui certo sarebbe augurabile l'attuazione completa, trova una attuazione parziale e indiretta in tutte le altre forme di credito che possono accompagnare il lavoro.

Ma il compito è assai difficile.

Per le cooperative di produzione in sostanza lo Stato fa il debito suo; altri istituti privati, altre casse possono fare il proprio; la cosa più essenziale é che ci siano numerose cooperative le quali, anche partendo da umili principii, da basi modeste, questa fiducia sappiano meritarsi. Esse allora vedranno sotto altra forma e da altre fonti allargarsi il credito a loro vantaggio.

Non ho altro da aggiungere. Mi consenta la Camera di concludere osservando che, attraverso tutte le forme molto svariate di sviluppo della cooperazione, attraverso anche la lotta che essa ha subito e l'interpretazione non sempre ugualmente ottimista che, da questo o da quel partito, é stata data a tale movimento, gli osservatori sereni ed imparziali hanno sempre apprezzato senza preconcetti la vera propaganda cooperativa nel senso nobile ed elevato della parola. Confidiamo che la estensione della cooperazione di lavoro proceda sempre più rapida ed ampia.

Essa costituisce uno degli strumenti più perfetti di trasformazione sociale.

Indipendentemente da qualunque preconcetto dottrinale, se oggi il lavoro dell'operaio non é così attivo, così fecondo, così intenso come poteva essere alcuni anni or sono, v'ha chi dice che ciò dipenda dalla ripugnanza dei lavoratori a dare la loro fatica a favore altrui. Ebbene, tale grave questione proverebbe, almeno per una parte notevole, la sua risoluzione, quel giono in cui il capitale fosse nelle mani dei lavoratori e in cui i lavoratori avessero la coscienza di lavorare a proprio vantaggio e non per alti.

La cooperazione di lavoro risolve felicemente quequesto disaidio.

Il provvedimento così sottopostovi può dunque apparire modesto ma, approvandolo, la Camera italiana farà un passo non indifferente, ma anzi assai apprezzabile verso la risoluzione dei problemi che maggiormente travagliano oggi la coscienza delle classi lavoratrici. (*Vive approvazioni – congratulazioni*).

Quaglino. Non é soddisfatto.

Agnelli (*Tesoro*). Replica insistendo nelle sue assicurazioni.

Presidente. Toglie la seduta alle 21.25.

Il Trattato di San Germano

Il testo del disegno di legge

Il testo del disegno di legge presentato dal Governo si compone dei seguenti 5 articoli, che la Commissione ha mantenuti integralmente:

Art. 1. — L'art. 1 del Regio decreto del 6 ottobre 1919, n. 1804, è convertito in legge.

Art. 2. — Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al qui annesso Trattato di Pace concluso fra l'Italia e l'Austria a Saint-Germain-en-Laye il 10 settembre 1918, e le cui ratificazioni furono depositate il 16 luglio 1920.

Art. 3. — I territori attribuiti all'Italia con questo Trattato e con gli atti successivi, fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Art. 4. — Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le leggi del Regno, e ad emanare le disposizioni necessarie a coordinare, in quanto occorra, le dette leggi con la legislazione finora vigente in quei territori.

Art. 5. — Con decreto reale sarà dichiarato il giorno in cui dovrà considerarsi cessato, per ogni effetto, lo stato di guerra, e saranno determinate le modalità per il passaggio allo stato di pace.

— Al testo del disegno di legge viene proposta questa sola modificazione:

« *...del Regno, e ad emanare le disposizioni necessarie per coordinarle colla legislazione vigente in quei territori e in particolare con le loro autonomie provinciali e comunali* ».

Le elezioni amministrative

Ieri alla Camera alcuni capi gruppo, non esclusi appartenenti al partito popolare hanno preso accordi per ottenere di fissare le elezioni amministrative colla vecchia legge in tutti i comuni del Regnno, per la fine di settembre, salvo in ottobre discutere il progetto di legge nuovo, già studiato dalla Commissione, il quale, dopo l'approvazione della Camera e la preparazione delle liste, verrebbe attuato con l'indire le nuove elezioni l'anno venturo. Il Governo pare sia favorevole a questa soluzione della controversa questione.

Giunta delle petizioni

La Giunta delle petizioni riunitasi ieri mattina ha deciso di riferire lunedì prossimo 9 (se la Camera sarà ancora aperta) sulla petizione Zanella per Fiume.

Nella seduta pomeridiana la Giunta si é occupata della petizione degli agrari del Bolognese.

La Giunta ha compilato la proposta da presentarsi alla Camera, che cioè venga ad essa affidato il mandato di recarsi a Fiume per indagare sulla verità dei fatti denunciati dalla petizione.

Per l'inchiesta sulle banche

Si è riunita nel pomeriggio di ieri la Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge degli on. Fulci e Cutrufelli per un'inchiesta sulle banche.

E' stato eletto presidente della Commissione l'on. Giuffrida, segr. l'on Baviera e relatore il proponente on. Fulci.

Dopo un rapido esame della proposta di legge i commissari hanno espresso parere favorevole al concetto informatore del progetto di legge d'iniziativa parlamentare ed hanno rinviato l'esame dei singoli articoli del progetto ad una prossima riunione.

La sessione dei Consigli Provinciali

Gli on. Guarino-Amella e Pascale hanno presentato una interrogazione al Pres. del Cons. « per sapere se non creda di rinviare la sessione ordinaria dei Consigli provinciali fissata per lunedì 9 agosto in pendenza della discussione sulla nuova legge elettorale amministrativa e anche in considerazione che molti presidenti di Consigli provinciali e consiglieri si trovano impegnati nei lavori parlamentari ».

Interrogazioni e interpellanze

L'on. Ernesto Vassallo ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro degli Esteri per sapere se e quali garanzie siano contenute nel recente accordo italo-albanese le quali valgano ad assicurare – nell'interesse dei due Paesi – l'indipendenza di tutta l'Albania e l'amicizia di essa con l'Italia ».

PER IL CAMPO D'AVIAZIONE DI BOLSENA

L'on. Borromeo ha diretto al Ministro della Marina una interrogazione « per conoscere se e quanto siavi di vero sulle dicerie di colposo abbandono alle intemperie ed alle facili asportazioni e rovinede gli *hangars* dell'ex campo di aviazione Bolsena e dei costosissimi impianti ad esso annessi, abbandono che si dice voluto per far deprezzare gli impianti stessi e renderli facile preda, a valore di rottami, dei soliti ingordi speculatori.

« In modo speciale domando poi se e quanto siavi di vero nelle voci che insistentemente circolano di alienazioni di materiale automobilistico, del valore di oltre 250.000 lire, e di altro materiale vario eseguito alla chetichella per cifre irrisorie, voci che vorrebbero attribuire anche al Campo di Bolsena la brutta copia dei poco scrupolosi fatti di Castelfranco Veneto. »

Si chiede sollecita risposta scritta.

Cronaca di Roma

Disservizio postale

Da vario tempo la corrispondenza viene recapitata con notevole ritardo.

Abbiamo sul tavolo varie lettere e cartoline spedite dai Castelli Romani il 30 luglio p. p. e pervenute ai destinatari ieri 6 agosto. Otto giorni per il recapito a Roma, per una lettera spedita da Frascati o da Marino, francamente sono un po' troppi!......

Ma non è tutto. Le lettere e le cartoline sullodate, se recano il timbro di partenza non recano quello di arrivo.

Sui colpevoli di questa omissione che potrebbe avere conseguenze assai gravi invochiamo tutta la severità della locale direzione delle Poste.

E' noto, infatti, come il timbro di arrivo della corrispondenza faccia fede nei giudizi civili e commerciali: anzi, un tassativo articolo del codice di commercio, impone, nei dibattiti, la presentazione in atti delle buste della corrispondenza intervenuta tra le parti contendenti, appunto perchè dai bolli postali si possano con maggior sicurezza vagliare le ragioni di tempo, accampate dai litiganti.

Che la corrispondenza, anche dai paesi limitrofi, ci giunga con un ritardo di otto giorni, *fiat* ma che ci giunga senza i necessari timbri che ne comprovino la partenza e l'arrivo, non è giusto, nè legale.

Si provveda, dunque, e sollecitamente ad impedire che l'illegalità perduri.

QUIRINALE. — Ieri mattina col treno delle 7.50 è giunto da Milano S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

VATICANO — Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: L'E.mo Cardinale De Lai, Segretario della S. Congregazione Concistoriale; l'E.mo Cardinale Giorgi, Penitenziere Maggiore; Mons. Julian Raimondo Riveiro y Jacinto, Arcivescovo di Guatemala; Mons. Ottaviano Pereira de Albuquerque, Vescovo di Piauhy; il sig. Van Dispen tot Sevenaer, Ministro d'Olanda; P. Pancrazio Phiffer, Generale della Società del Divin Salvatore; il R.mo Chaillot, Arciprete della Metropolitana di Tolosa; la R.da M. de Loe, Superiora delle Religiose del S. Cuore.

Il Papa per i bambini di Budapest – Il Papa aderendo alle preghiere del Comitato esecutivo internazionale per la salvezza dei bambini, ha accordato per l'acquisto dei corredini da inviarsi a Budapest per i neonati di quella città, la somma di 25 milalire

ARRIVI E PARTENZE. — Ieri sera è partito per Napoli il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Croce.

S. P. Q. R.

PER UN O. D. G. DEI VIGILI URBANI. — Il Gabinetto del Sindaco ci ha fatto pervenire una lettera del presidente dei vigili urbani in merito ad un o. d. g. che secondo ha pubblicato *L'Avanti* il 5 agosto, sarebbe stato votato dall'assemblea dei vigili urbani e che di fatto é stato invece presentato da un solo socio.

La lettera avverte che il detto o. d. g. non venne neppure posto in votazione.

OGGETTI SMARRITI

Oggetti rinvenuti nel mese di luglio 1920 *e depositati presso l'ufficio della Polizia Urbana*: Anello m. g. n. 1, Bastoni 2, Borse varie 8, Borsette e danaro 6, Braccialetto m. g. 1, Chiavi (mazzi) 19, Danaro (somme varie) 4, Documenti, libri, carte varie ecc. 26, Ombrelli 15, Orecchini 1, Orologi 2, Portafogli e denaro 11, Portamonete e danaro 26, Spilla m. g. 2, Vari 30.

LE ASSOCIAZIONI LIBERALI PER I FATTI DI SAVONA. — L'Unione delle Associazioni liberali romane, ha votato il seguente o. d. g.:

« Constatato che i fatti avvenuti il 2 agosto in Savona sono l'espressione più morbosa e caratteristica di quell'estrema aberrazione criminale, a cui una scellerata predicazione incitatrice — resa più audace e temeraria dalla supina e talvolta complice acquiescenza di Governi — ha condotto gli strati politicamente più immaturi della popolazione italiana;

rileva che la cosidetta caccia all'ufficiale, che è il prodotto più tipicamente avvelenato della suddetta propaganda, ha ferito in Savona, nel modo più grave e più efferrato, i sentimenti di devozione e di gratitudine del popolo italiano verso l'esercito nazionale, che la guerra vittoriosa ha più che mai riconsacrato nel suo cuore; ed in quanto ha travolto vittime umane e persino donne, suona alta squalifica di quel partito che ne è il costante, se non confesso incitatore, e che ha mostrato ancora una volta di usurpare la sua ostentata etichetta umanitaria;

ammonisce il Governo che la parte sana ed onesta del Paese, cioè la grande maggioranza di esso, è ormai nauseata e stanca di tante impunite provocazioni, e che è ora di impedire con tutti i mezzi di cui lo Stato può disporre, il protrarsi di un tale scempio, il cui significato ed i cui effetti trascendono ormai i calcoli e le situazioni politiche, per intaccare e sgretolare i più elementari rapporti di convivenza civile della società italiana, la quale non può ormai più tollerare l'assurda e mostruosa inversione morale e giuridica, per cui la virtù e l'eroismo sono spregiati, vilipesi e calpestati, e la teppa, la viltà ed il delitto sono esaltati o lasciati impuni.

e mentre esprime ancora una volta agli ufficiali purissima espressione dell'immortale eroismo italiano, la propria commossa simpatia e la propria solidarietà, si dichiara fermamente decisa — ove lo Stato persista nella sua abulica e, spesso, complice acquiescenza — ad assumere la difesa diretta, con tutti i mezzi di cui dispone, dell'integrità e della libertà del cittadino italiano ».

RICERCA DI PERSONALE — Presso l'Ufficio Municiple di collocamento si cercano ragionieri disposti a recarsi nelle colonie Africane, dopo un periodo di tirocinio fatto a Roma, che siano pratici di commercio in genere e di contabilità commerciale, abbiano conoscenza di lingue estere ed in modo perfetto del francese, che siano celibi e dell'età dai 25 ai 35 anni. Si cerca anche persona pratica di affari commerciali, con ottimi requisiti, disposta a recarsi nelle colonie per scambi di merci. Presso detto Ufficio sono inoltre vari posti per la vendita di generi alimentari.

NUOVE CASE CHE SORGONO — Domani alle 10 sarà posta la prima pietra delle erigende case della Coop. macchinisti e fuochisti delle Ferrovie dello Stato. Le case sorgeranno al vicolo dello Scorpione fuori porta S. Giovanni.

Alle 11 pure di domani l'Ist. coop. per le case degl'impiegati dello Stato deporrà la prima pietra dei nuovi edifici, che si ergeranno a Villa Lancellotti sulla via Nomentana. S. M. il Re onorerà di sua presenza la cerimonia.

ASSICURAZIONE INVALIDITA' E VECCHIAIA — La R. Prefettura di Roma comunica:

Per norma delle organizzazioni interessate si comunica che il Ministero per l'Industria e Commercio con circolare del 23 Luglio scorso è venuto nella determinazione di prorogare ancora e non oltre il 31 agosto corr. il termine per la presentazione delle domande relative alla assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia.

PER LE COOPERATIVE DI PRODUZIONE. — *La Prefettura comunica*: Nell'interesse delle Cooperative di produzione e lavoro inscritte nel Registro dalla Prefettura si avverte che le modificazioni che dovessero portarsi negli Statuti delle Cooperative stese possono essere fatte con deliberazione dell'Assemblea dei Soci, regolarmente convocata.

Dovrà poi farsi richiesta al Tribunale per l'omologazione e conseguente affissione e trascrizione a forma di legge a mezzo della Cancelleria Commerciale presso il Tribunale di Roma.

Così per tali modificazioni non occorre intervento di Notaio, spesa che può essere risparmiata seguendo la procedura sopraindicata.

ALL'ISTITUTO DEI SORDOMUTI. — Ci scrivono che l'Amm.ne del R. Istituto dei Sordomuti per ragioni di economia ha imposto alle famiglie degli allievi il ritiro di essi dal 20 giugno al 15 ottobre.

Ora ciò non risponde a verità, poichè l'Amm.ne dell'Istituto ha soltanto notificato alle famiglie dei ricoverati che era in loro facoltà di ricondurre in casa gli allievi durante le vacanze estive.

E' naturale che qualche famiglia abbia usufruito del permesso e si sia ricondotta temporaneamente in casa i propri ragazzi, i quali del resto è giusto che usufruiscano se i parenti sono in grado di procurarla loro, di un po' di vacanza dopo parecchi mesi di studio.

Contravvenzioni annonarie

Gli agenti Municip. addetti alla speciale squadra annonaria diretta dal cav. Colucci hanno deferito all'Autorità Giudiziaria, nella decorsa settimana, per contravvenzioni alle disposizioni vigenti in materia di annona i seguenti esercenti:

Macellai: Simoni E., Belardinelli V., Rosicarelli S., Paffetti O., Buttaroni E.

Pizzicagnoli: Movizzo S., Caffi B, Patrizi D., Traversi A.

Trattori: Rospigliosi C., Lorenzetti A., Angrisani A. Passeri U., Patracci V., Giuliani C. Savelli M., Valenzi G., Cuppellini T., Gregori F.

Fornai: Catenacci V., Palaggi C.

Orzaroli: Mandato A., De Benedetti Q., Giansanti G. Pennetta B., Ceccacci E., Natali N., Salera G., Ceracchi E., Bonacorsi C.

Lattai: Feliziani V.

Fruttivendoli: Di Angelosanti A., Preziosi F., Zamba S., Faraone B., Lattanzi U., Lattanzi A., Carosi G., Romoli R., Valicoccia A., Padaio C., Mazzanti A., Carossi A., De Simoni M., Melchiorri A., Mancinotti A., Natalucci S., Centula C.

Cooperative: Zaccaria E.

Privati: Costantini S., Silvaggi P., Polverisi E.

La squadra ha inoltre compiuto le seguenti operazioni di servizio:

Per mancanza di cartellini dei prezzi: Fruttivendoli n. 10, Orzaroli 7, Pizzicagnoli 1, Lattai 1, Macellai 3.

Ad esercenti Trattorie e Ristoranti: per non aver redatto la lista 6, per alterazione calmiere 2, per confezione pietanza non indicata nella lista 2.

Per alterazione prezzi di calmiere: Fruttivendoli 7, Macellai 3, Orzaroli 2, Pizzicagnoli 2, Cooperative 1,

Vendita abusiva di generi tesserati: Fornai 1, Orzaroli 2.

Per frodi di commercio: Pizzicagnoli 1, Macellai 2.

I militi della squadra investigativa annonaria e l'ottimo cav. Colucci che li comanda, si rendono sempre più benemeriti della cittadinanza non dando quartiere agli ignobili sfruttatori dell'onesto commercio romano.

Occorrerebbe però che i cittadini coadiuvassero dal canto loro gli agenti, denunziando tutte le infrazioni ai regolamenti annonari.

PRO QUARTIERE SALARIO. — Il quartiere Salario è da tempo privo di acqua fresca che pur si rende indispensabile in questa torrida stagione. Ora gli abitanti del popoloso rione, hanno inviato una petizione al Comune a mezzo del locale Commissario di P. S. perchè venga impiantata una piccola fontanina nel centro del quartiere.

E' sperabile che la richiesta venga accolta sì che la fonte possa funzionare al più presto.

Istruzione - Educazione - Concerti - Conferenze

UN. « STORIA ED ARTE ». — Domani l'Un. « Storia ed arte », compie l'annunziata gita a Poli: illustratore mons. prof. Giuseppe Cascioli. Partenza alle 8 ant. dal *garage* Casarani, via Manin 74, (ang. piazza Esquilino). Il socio Epaminonda Provaglio, alle 17,30 e nell'anfiteatro alla Quercia del Tasso, sul Gianicolo, parlerà pubblicamente su: *L'umorismo dei Papi*.

MUSICA A P. COLONNA. — La Banda Comunale questa sera alle 21.30, eseguirà a Piazza Colonna il seguente programma musicale:

1. Oligema: *La vittoria della Giuliana* – Marcia mil.
2. Serrao: *Omaggio a Mercadante* – Sinfonia.
3. Mascagni: *Ratcliff* – Intermezzo; *L'amico Fritz* – Intermezzo.
4. Verdi: *Don Carlos* – Gran finale III.
5. Bellini: *I Puritani* – Quartetto e stretta del finale II.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Ferimento in via degli Zingari – In via degli Zingari, ieri mattina Anna Celuprica di a. 25 ab. in via Urbana 33, venne a lite con Amleto Bettozi di a. 23 ab. in via Urbana 37, che pretendeva di averla fidanzata.

La donna riportò delle rasciate al viso, giudicate guaribili in 12 giorni all'ospedale della Consolazione.

Aggressione in via Trionfale. — Dagli agenti del Commissariato Trionfale, ieri mattina fu arrestato Pietro Scoppetti di a. 36 ab. in Borgo S. Lazzaro, perchè l'altra notte in via Trionfale aveva minacciato con una roncola la famiglia dell'oste Giovanni Colangeli.

Investito da un camion. — In via Urbana, ieri mattina Emilia Diamanti di a. 50 ab. in via degli Zingari 70, fu investito da un camion riportando contusioni in varie parti del corpo. All'ospedale di S. Giovanni fu trattenuta in osservazione.

Il lavoro dei ladri. — Il manovale Paolo Dari di a 34, ieri mattina in via Torino, con il solito sistema della patacca fu derubato di 500 lire.

— Ignoti ladri, l'altra notte penetrati nell'abitazione di Anna Tanfani in via Cornelio Celso 20, rubarono vari oggetti d'oro per un valore di circa 8.000 lire.

Gli stanchi della vita. — La lavandaia Elena Cecconi di a. 18, ieri sera nella propria abitazione in via Mondovì per dispiaceri di famiglia, tentò suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. All'osp. di S. Giovanni fu trattenuta in osservazione.

— In via Otto Cantoni, ieri sera Adele Marini di a. 19 ab. in via delle Palline 7, per dispiaceri di famiglia tentò suicidarsi ingoiando del permanganato. All'osp. di S. Giacomo venne trattenuta in osservazione.

— Nella propria abitazione al viale Castrense 77, ieri sera per dispiaceri amorosi, Alessandra Pirozzi, di a. 25, tentò suicidarsi ingoiando del permanganato. All'osp. di S. Giovanni fu trattenuta in osservazione.

Un ferroviere disgraziato. — Il ferroviere Tullio Capezzuoli di a. 20 ab. in via Germano Sommeiller 25, ieri mattina mentre si trovava sopra una macchina in manovra alla stazione di Termini, cadde riportando contusioni in varie parti del corpo. Al Policlinico fu trattenuto in osservazione.

Esplosione di una cartuccia. — In via della Reginella, ieri alle 17, Gino Di Segni di a. 18 ab. in via degli Equi 30, toglieva la polvere ad una cartuccia. Ad un tratto la polvere s'incendiò e il Di Segni riportò ustioni al braccio sinistro. All'osp. della Consolazione venne giudicato guaribile in 15 g.

Cade da un carro. — In via Ardeatina, ieri mattina, Emanuele Scalpellini di a. 17, ab. in v. Appia Antica, cadde da un arro riportando contusioni in varie part del corpo. All'osp. della Consolazione fu trattenuto in osservazione.

Morsicata da una scimmia. — Nei pressi dell'Acqua Acetosa, ieri Rosina Camicioli di al 24, ab. in via Giovanni Branca 70, fu morsicata da una scimmia fuggita dallo Stabilimento cinematografico « Ambrosio ». La donna recatasi all'osp. di S. Giacomo fu giudicata guaribile in 5 giorni.

Un ciclista investito. — Il falegname Mario Salvucci di a. 14 ab. in v. Alfredo Cappellini 11, ieri sera mentre percorreva in bicicletta piazza S. Maria Maggiore fu investito da un tram della linea 31, riportando contusioni al torace. All'osp. della Consolazione venne trattenuto in osservazione.

TEATRI DI ROMA

« LA SERVA AMOROSA » DI GOLDONI AL « MANZONI »

Spettacolo magnifico quello di ieri sera al *Manzoni*. La vecchia, ma sempre deliziosissima e attraente commedia del Goldoni: *La serva amorosa*, mercè la impeccabile interpretazione della Compagnia Micheluzzi, riapparve ieri sera in tutta la sua piena ed efficace vitalità. Alcuni spunti satirici apparvero di una attualità viva e palpitante. La Micheluzzi, nella non facile parte di Corallina – la serva amorosa – si, rivelò ancora una volta interprete insuperabile: recitò e ragionò, sopratutto, con un'abilità, disinvoltura e padronanza di se stessa e del teatro dialettale veneto come soltanto ad una grande artista è dato fare. Ebbe applausi, che raggiunsero il *diapason* dell'ovazione, a scena aperta e ad ogni finale di atto. Accanto a lei furono festeggiati il Borisi, il Furianetto e il Vidoli nelle rispettive vesti di Pantalone, Arlecchino e Brighella. In conclusione è valsa la pena che la Compagnia Micheluzzi abbia consacrato le sue maggiori cure allo allestimento di questo lavoro, che, per le sua qualità intrinseche, per la ottima esecuzione e per il concorso numeroso di pubblico conseguì un successo caloroso pieno e intero. – Questa sera replica.

Quirino. — A richiesta generale, questa sera, replica della nuova commedia di Pirandello: *Come prima, meglio di prima*, che ieri, nella superba interpretazione della Compagnia Ferrero-Celli-Paoli riportò il solito grandioso successo. – Domani (domenica) doppio spettacolo con le ultime repliche di *Come prima, meglio di prima*. – Lunedì *Bacanca* l'applaudita commedia di Antonino Campanozzi.

Adriano. — Per fraterno accordo fra le direzioni teatrali dell'« Eliseo » e dell'« Adriano » la compagnia « Nuovissima » ha cessato ieri sera al teatro dei prati le sue rappresentazioni. Ad essa subentra la grandiosa compagnia di operette « Roma-*bis* » di proprietà dei signori Gragnani di Milano e Tosi di Torino.

Durante il lungo periodo in cui questa eccellente compagnia soggiornerà all'Adriano svolgerà un repertorio composto per la massima parte di novità mai date in Italia. Diciamo frattanto che il direttore artistico della Compagnia è Gondrano Trucchi cara e simpatica conoscenza del pubblico di Roma e Carmen Revelli è l'elegante *soubrete*.

Morgana. — Questa sera va in scena *Il Trovatore*, che avrà una ottima esecuzione. Le parti sono così distribuite: *Leonora* Ida Cesarini, *Azucena* Maria De Angelis, *Manrico* De Grandis, *Conte di Luna* Roberto Scifoni, *Ferrando* Alfredo De Petris.

Domenica due spettacoli: alle 17.30 *Rigoletto*; alle 21.30 *Trovatore*.

Martedì debutto del tenore Fausto Castellani.

Metastasio. — Stasera con la *Lucia* s'inaugura una stagione lirica che promette bene.

Eliseo. — La « Novissima », la simpatica Compagnia d'operette che per sì lungo tempo ha furoreggiato all'*Adriano*, passa da stasera all'*Eliseo*.

La sua composizione artistica resta quale era: Attilio Pietromarchi (il comico piacevolissimo) continua a dirigerla; Ignazio Tantillo (il valorosissimo concertatore) continua a tenere la bacchetta di direttore d'orchestra; la Tantillo, la Ferrante, l'Avanzini, il Garuffi continuano nei rispettivi ruoli.

Sono annunciate novità di primissimo ordine con messe in scena originali e sfarzose.

— Stasera la serie di rappresentazioni s'inizia con la fortunata *Sibilla*.

Domani, due rappresentazioni ancora con *Sibilla* tanto alle 17.30 che alle 21.30.

Sala Umberto

Due spettacoli: ore 17.30 e 21.30: *A San Francisco – Piazza Municipio*, in onore di Gigi Pisano.

Informazioni

LA CAMERA DI IERI

Nella seduta antimeridiana furono approvati vari disegni di legge, tra i quali ha una speciale importanza quello riguardante l'istituzione dell'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese.

La seduta pomeridiana si iniziò col consueto svolgimento delle interrogazioni. Quindi si passò alla discussione delle modifiche al regolamento della Camera con l'istituzione della Tribuna parlamentare. La discussione, in seguito a proposta sospensiva dell'on. Maffi, fu rinviata alla prossima ripresa parlamentare.

A questo punto venne sospesa la seduta. Riapertasi dopo pochi minuti, ebbe la parola il Ministro degli Esteri on. Sforza. Il quale, seguito deferentemente dall'Assemblea, pronunziò sulla politica internazionale italiana un discorso che è stato giudicato pieno di equilibrio e di buon senso. I socialisti approvarono la parte del discorso che riguarda i rapporti dell'Italia con la Russia dei Soviet. La maggioranza ne applaudì specialmente la fine, quando il Ministro accennò alla volontà del nostro Paese risoluta a far sentire la sua voce nel mondo.

La seduta si chiuse con lo svolgimento di tre interrogazioni di carattere particolare.

Anche oggi avremo la seduta antimeridiana e quella pomeridiana.

— Seduta antimeridiana: Discussione sui disegni di legge per la riforma elettorale amministrativa.

— Seduta pomeridiana: Interrogazioni - Votazioni segrete — Discussione del trattato di San Germano.

SENATO DEL REGNO
INTERROGAZIONI

Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Min della Guerra intorno all'uso che intende dare agli enormi ammassi di legna da ardere che si trovano accumulati in molte stazioni ferroviarie del Regno, ed, in ispecie, in quelle delle regioni montane.

Se non creda vantaggioso, ad evitare l'infracidimento progressivo e le gravi spese di custodia, cederla alle provincie od ai comuni pei loro uffici e scuole, od altrimenti all'industria privata con vantaggio notevole del pubblico erario.

Senatore **Bettarini**

Considerando che il persistente deprezzamento della valuta nazionale e la conseguente altezza a cui si mantengono i prezzi di tutti i beni mobili e immobili, delle merci e delle materie prime, possano facilmente costituire una causa di grave difficoltà, di vive controversie, e forse di flagranti ingiustizie, nelle complicate operazioni comparative che devono essere compiute per l'accertamento dei sopraprofitti industriali e commerciali di guerra, massime nelle aziende che erano in pieno esercizio prima della guerra e che tuttora lo sono; interrogo l'on. Min. delle Finanze, per conoscere se abbia impartite istruzioni agli agenti incaricati dell'accertamento dei sopraprofitti, affinchè sia tenuto conto, con equità e cautela, del diverso corso della moneta nazionale nei vari periodi ai quali l'accertamento dovrà riferirsi, così per evitare che sia tratto pretesto a illecite evasioni dell'imposta come per la giusta applicazione di questa ai patrimoni privati.

Qualora le istruzioni siano state date (come giova presumere), ne chiedo pubblica comunicazione, affinchè sia dato esaminarne la efficacia e la sufficienza, non meno a salvezza del pubblico erario che a tutela del diritto dei cittadini.

Senatore **Mortara**

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Il generale Albricci, nuovo Comandante del Corpo d'armata di Napoli, è stato ricevuto dall'on. Giolitti.

Il generale Ameglio

Per oggi si attende in Roma il generale Ameglio, nuovo comandante della Guardia Regia.

La cessione di Rodi?

La notizia da noi data ieri che l'*Eloyteros Typos* di Atene aveva annunciata in forma ufficiosa la imminente cessione da parte dell'Italia dell'isola di Rodi alla Grecia, è stata riprodotta ieri stesso dalla stampa francese come notizia certa.

Abbiamo voluto naturalmente assumere informazioni, e da fonte ufficiosa ci si assicura che la notizia non è affatto attendibile. A meno non si tratti, aggiungiamo noi, di quache altro sforzo.... dell'on. conte Sforza.

Le comunicazioni con Fiume

Da tempo, per ragioni politico-militari, era stata sospesa ogni comunicazione privata telegrafica e telefonica con Fiume.

La disposizione riusciva dannosa a molti e particolarmente dolorosa per le famiglie dei militari attualmente a Fiume, che mancavano di notizie dei loro cari nè potevano trasmetterne nei casi di malattia o di gravi interessi di famiglia

Il Pres. del Consiglio, interessandosi a questo stato di cose ha disposto che la sospensione venga revocata d'ora innanzi, quindi, fonogrammi e telegrammi da e per Fiume avranno in tutta Italia libero corso.

I danni di guerra nelle Terre redente

E' stato firmato il decreto che istituisce le Commissioni per la liquidazione dei danni di guerra nelle terre redente.

I socialisti a Palazzo Braschi

Ieri mattina una Commissione di deputati socialisti della quale facevano parte gli onorevoli Modigliani, Frola, Bianchi Giuseppe, Maffi, Della Seta, Riboldi, Donati e Bacci — è stata ricevuta — a Palazzo Braschi — dal Pres. del Consiglio.

La Commissione — per incarico di tutto il gruppo — ha formulato alcune richieste sulla politica interna, domandando che su di esse venga provveduto con prontezza ed efficacia.

Le richieste possono così riassumersi:

1° ferrovieri secondari; 2° conflitti; 3° maltrattamenti ed arrestati; 4° ungheresi espulsi; 5° russi ingiustamente detenuti; serrate di industriali in corso o minacciate.

Gli on. Bianchi, Modigliani e Della Seta hanno illustrato al Pres. del Consiglio le varie questioni, e l'on. Giolitti ha ascoltato attentamente la lunga esposizione.

Il Pres. del Cons. ha fatto notevoli dichiarazioni. Per quanto riguarda le ferrovie ed i ferrovieri secondari ancora in conflitto, richiamerà le aziende che sono ancora restie a farlo — quelle del Bresciano ed alcune dell'Italia Meridionale — all'applicazione dei deliberati della Commissione per l'equo trattamento. Tali dichiarazioni sembra preludano — per quanto riguarda le secondarie bresciane — all'invio di un Regio Commissario per la riattivazione del servizio, la cui lunga interruzione minaccia qualche grave incidente essendovi — per la mancanza dei trasporti — alcuni paesi a corto ormai di viveri ed alcune industrie a corto di materie prime.

Per tentare di risolvere la questione dei secondari del bresciano sono corse trattative tra gli on. Bianchi Giuseppe ed Olivetti; ma il tentativo riuscì infruttuoso. I rappresentanti della società sembra anzi abbiano fatto sapere che non intendono accettare nessuna decisione dell'autorità centrale. Tale intransingenza sembra eccessiva; e se dovesse avere per fine recondito quello di voler costringere lo Stato al riscatto, potrebbe portare invece ad un risultato opposto: la requisizione.

Per quanto riguarda gli ungheresi ed i russi, il Pres. del Cons. ha detto di fargli pervenire un memoriale; e per le altre questioni a dato assicurazione che assumerà rapidamente informazioni e deciderà quindi sui provvedimenti.

Per finire.

Quando la Commissione socialista si presentò al portone di Palazzo Braschi l'on. Modigliani chiese di salire in ascensore.

— Perchè chiedi l'ascensore? gli domandò uno dei presenti.

— Perchè — rispose l'on. Modigliani — ho giurato ai compagni di non mai salire le scale di palazzo Braschi!

La salute dell'on. Luzzatti

L'on. Luzzatti, sebbene il medico non gli consenta ancora di uscire da casa, si può dire completamene ristabilito in salute.

Per le case degli impiegati dello Stato

Con decreto 5 corr. sono stati concessi all'Istituto Cooperativo per le case degli impiegati dello Stato due mutui, uno di 14 milioni ed uno di 27 milioni 260 mila lire.

Aumento di tasse postali?

Si afferma con molta insistenza che il Ministero delle Poste e Telegrafi – per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dagli aumenti di competenze testé concessi al personale postelegrafonico fuori ruolo – procederà ad un nuovo inasprimento delle tariffe. Sulla portata di tali aumenti si mantiene ancora il massimo riserbo; ma si ha ragione di ritenere – e sembra logico – che il maggiore aumento di tariffe graverà nei servizi sussidiari, specialmente quello dei pacchi.

MINISTERO GUERRA
Estensione dei provvedimenti di amnistia

Sono allo studio speciali provvidenze integratrici o rettificatrici dei decreti di amnistia e di indulto pubblicati dopo l'armistizio, tenuto conto delle deficienze rivelatesi nella pratica applicazione di essi.

Saranno prese in speciale considerazione le condizioni di coloro che, per non essersi presentati all'autorità consolari o militari nei termini prefissi abbiano perduto il diritto di godere dell'amnistia concessa ai renitenti.

Ad integrare l'istituto della revisione qual'é disciplinato presso il Tribunale supremo di guerra e marina, si studieranno gli opportuni provvedimenti, per dare agli interessati, con le necessarie cautele e guarentigie, il diritto di fare riesaminare le sentenze emanate durante il periodo bellico dai Tribunali militari, territoriali e di guerra.

STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO

Tenenti Generali: Albricci conte nobile Alberico. Nom. comandante del corpo d'armata di Napoli, dal 1 agosto 1920 — Ameglio cav. Giovanni collocato a disposiz. del Min. dell'Interno – Croce cav. Giovanni id. id. del Min. della guerra per ispezioni — Chersi cav. Giovanni id. per ispezioni, dal 1 luglio 1920.

Maggiori Generali: Taranto cav. Alfredo. Cessa dal comando della 11 divis. di fanteria (Gorizia) avendo ricevuto un'altra destinazione presso le truppe mobilitate — Ferrari cav. Giacomo, id. della 13 divis. di fanteria (Firenze) ed è nominato comand. 11 div. fanteria (Gorizia) dal 14 luglio 1920. — De Marchi cav. Ernesto. Non. comand. della 13 div. di fanteria (Firenze), dal 1 agosto 1920.

Brigadieri Generali: Accettella cav. Ettore, col. fanteria. Promosso brigadiere generale.

I seguenti ufficiali generali sono collocati in posizione ausiliaria speciale a loro domanda, dal 16 agosto 1920;

Tenenti generali: Sailer cav. Emilio – Gandolfo cav. Asclepia – Pirzio Biróli cav. Luigi – Petilli cav. Giuseppe – Chionetti cav. Oreste – Zaccone cav. Vittorio – Moris cav. Maurizio.

Maggiori Generali: Maggi cav. Arturo – Baronis cav. Luigi – Castellazzi cav. Carlo – Monesi patrizio di Modena cav. Sigismondo – Fiorone cav. Vittorio – Rosacher cav. Luigi – Pirro cav. Egidio – Cordero di Montezemolo cav. Vittorio – Torti cav. Carlo – Pelli cav. Roberto – Conso cav. Edoardo – Battistoni cav. Giuseppe – Grilli cav. Napoleone – Ciccarelli cav. Alfonso – Ruggeri cav. Carlo – Cotelli cav. Giovanni – Beruto cav. Giovanni – Bava cav. Adolfo – Costa cav. Vittorio – Colbertaldo cav. Cesare – Pastore cav. Umberto – Garnier cav. Francesco – Molina cav. Luigi – Cavalli cav. Ettore (R. T. di artiglieria – Trombetta cav. Edmondo (medico) – Galli cav. Giovan Domenico (idem.)

Brigadieri generali: Cordero di Montezemolo cav. Demetrio – Garelli cav. Arnaldo – Monti cav. Baldassare – Bonelli cav. Luigi – Sapienza cav. Luigi – Versace cav. Agostino – Vigerelli cav. Antonio – Ejidi cav. Silvio – Bonali cav. Achille – Perovelli cav. Umberto – Lombardi cav. Eugenio – Stringa cav. Piro – Franchini cav. Attilio – Zirano cav. Augusto – Chiodi cav. Errico – Capra cav. Gualtiero – Ronchi cav. Quintino – Gabrielli nob. patrizio di Tropea cav. Alfredo – Capello cav. Giuseppe (R.T. artiglieria) – Laurenti cav. Felice (id. id.) – Banzi cav. Angelo (id. id.).

MINISTERO LAVORI PUBBLICI
Consiglio Superiore

Con decreto in data di ieri sono stati chiamati a far parte del Consiglio Superiore il comm. ing. Gaspare Grillo, il comm. ing. Vito Margotta, capi servizio nelle FF. dello SS. il comm. Alfonso Zanotta, il comm. ing. Giuseppe Pagano, ispett. superiori nelle FF. dello Stato per il biennio 1° luglio 1920-30 giug. 1922, il comm. avv. Carlo Dezza sotto capo servizio nelle FF. SS. in qualità di membro aggregato nella 3ª sezione del Consiglio Superiore per il biennio scadente il 30 giugno 1923.

SOTTOSEGRETARIATO PENSIONI
Per le vedove e gli orfani di guerra

Con recente disposizione é stato assicurato un migliore trattamento alla vedove e agli orfani di guerra mediante il quale é stato elevato di L. 100 quell'aumento per integrazione della pensione che spettava già a ogni figlio di militare morto in guerra.

Cosicché la pensione vedovile viene ora aumentata di L. 200 annue pel 1° figlio, L. 175 per il 2, L. 150 per ciascuno degli altri.

E' stato altresì concesso un assegno speciale di L. 1800 annue a favore dei militari affetti d'infermità più gravi iscritti alla prima categoria nonché l'intero assegno variabile da L. 2000 a L. 3000 pei militari affetti da infermità multiple e migliorato l'assegno a favore degli invalidi di 1 categoria aventi figli a carico aumentando l'assegno di L. 100 per ciascun figlio.

SOTTOSEGRETARIATO BELLE ARTI
Restituzione del busto di Paolo II

In seguito alle trattative condotte col Governo dell'Austria tedesca l'Ambasciata di Spagna, (in rappresentanza di quel Governo) ha riconsegnato il busto marmoreo di Paolo II scolpito dal Bellano, il quale era prima della guerra nel Palazzo di Venezia, e che dall'ex Impero austriaco era stato asportato durante la guerra. La consegna è stata fatta dal Consigliere d'Ambasciata D. Diego de Alcazar all'Ispettore Roberto Papini della R. Soprintendenza alle Gallerie di Roma in rappresentanza del Sottosegretariato per le Belle Arti e al cav. Bertelè del Min. degli Esteri, talchè il busto pregevolissimo è già tornato nella sua antica sede nel Palazzo di Venezia.

Concorso al pensionato artistico nazionale in Roma.

E' stato pubblicato l'avviso di concorso a tre pensioni del pensionato artistico in Roma; una per l'architettura, una per la pittura, e una per la scultura.

Le pensioni sono di L. 4000 l'anno oltre all'alloggio e allo studio gratuito in Roma e ai viaggi d'istruzione che ànno la durata di due anni.

Al concorso sono ammessi gli artisti italiani che al 21 agosto 1920 non abbiano superato il 32° anno di età. Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate alle direzioni di uno dei regi Istituti di belle arti, sede di esami non più tardi del 21 agosto 1920. Il concorso consta di due prove: una d'ammissione, l'altra della gara definitiva. Gli esami saranno iniziati il 26 agosto ed avranno termine il 17 ottobre 1920.

Dall' Estero

La conferenza internaz. del Danubio

(S) **Londra**, 6. — La Conferenza Internaz. del Danubio è stata aggiornata al primo novembre su domanda dei plenipotenziari della Romania, della Serbia e della Cecoslovacchia i quali desiderano ulteriori istruzioni da parte dei loro Governi.

La Società delle Nazioni

(S) **San Sebastiano**, 6. — Nella seduta di stamane é stata discussa la petizione del Re dell'Egigaz, contro l'azione francese in Siria.

Il Cons. é stato concorde nel ritenere che l'assetto territoriale tra le nazioni che presero parte all'ultima guerra deve essere regolato dai trattati di pace fra le Nazioni stesse e che la competenza e la responsabilità della lega delle Nazioni comincia soltanto dopo la ratifica dei trattati stessi. La Lega ha separato nettamente le sue responsabilità da quelle del consiglio supremo.

Organizzazione postelegrafonica Cecoslovacca

Il Governo Cecoslovacco concentrerà in un Ministero dei trasporti il Ministero delle Poste, Telegrafi e Telefoni e Ministeri simili.

Sono state chieste pertanto all'amministrazione postale Italiana le disposizioni legali e regolamentari concernenti l'organizzazione e l'amministrazione delle poste dei telegrafi dei telefoni e del servizio radiotelegrafico; le disposizioni relative ai controlli dei servizi, ai contratti d'impiego dei funzionari ed agenti, alla competenza degli uffici centrali e provinciali, ed alla organizzazione generale delle Poste e della radiotelegrafia.

A causa dei bolscevichi tartari

(S) **Londra**, 6. — Il *Times* ha da Teheran in data 3 agosto: gli europei si preocano a sgombrare Tabriz, in seguito all'occupazione di due città al nord da parte dei bolscevichi tartari.

L'emiro Feisal

(S) **Londra**, 6. — Il *Times* ha da Gerusalemme in data 4 agosto: L'Emiro Feisal rimane a Kaifa in attesa delle istruzioni del Governo britannico. Si ritiene che partirà poscia per l'Eggiaz.

La conferenza internazionale dei minatori

(S) **Ginevra**, 6. — *Congresso dei minatori.* — Hue presenta la seguente mozione: «Il congresso emette il voto che sia istituito al più presto un ufficio internazionale per la ripartizione dei combustibili minerali e delle altre materie prime indispensabili alla ripresa della vita economica di tutti i popoli.

Hue spiega che presentando questa mozione, i delegati tedeschi non desiderano in alcuna maniera distruggere gli accordi internazioanali già conclusi a questo riguardo, ma tendono ad evitare aumenti di prezzi come avviene ad esempio per i carboni che la Svizzera importa attualmente dagli Stati Uniti. Tali carboni prima di giungere in Svizzera devono traversare altri Stati e subiscono perciò un aumento di prezzo. Questa mozione é accolta all'unanimità.

Fra Austria e Ungheria

(S) **Vienna**, 6. — L'*Arbeiter Zeitung* scrive che la Commissione dei Sindacati austriaci ha ricevuto da parte dell'Unione Internazionale dei Sindacati di Amsterdam un telegramma nel quale è detto che sebbene la situazione dell'Ungheria non sia ancora soddisfacente, la direzione dell'Unione Internazionale dei Sindacati, date le condizioni generali delle cose, ha deciso di sospendere a partire dall'otto corrente il boicottaggio contro l'Ungheria.

UNO SCACCO INGLESE IN MESOPOTAMIA

Telegrammi da Londra dicono che lo scacco recentemente subito dalle truppe britanniche in Mesopotamia è molto più grave di quanto si riteneva. Circa trecento uomini di un battaglione inglese sono stati uccisi e tra gli altri lo stesso comandante del battaglione. Due cannoni sono stati presi dai ribelli.

Francia

(S) **Parigi**, 6. — Il Pres. del Cons. Millerand lascerà Parigi il 12 corrente per recarsi a visitare le regioni liberate.

Germania

(S) **Berlino**, 5. — Il *Reichstag* ha approvato l'insieme del bilancio.

Berlino, 6. — La *Deutsche Tageszeitung* ha da Karlsrhe: I francesi raccolgono grandi masse di truppe lungo il Reno.

Ungheria

(S) **Budapest**, 5. — La corte marziale ha condannato a 12 anni di lavori forzati Rigoczky uno degli autori degli assassini perpretrati al Caffè del *Club*.

NOTE AGRARIE

LA CHIAVE DI VOLTA DELLA SOLUZIONE DEL PROBLEMA GRANARIO

L'on. Solori ha annunziato che quest'anno il disavanzo del grano toccherà i 30 milioni di q.li, ciò che richiederà l'invio all'estero della bellezza di *otto miliardi*! Gli è come dire che ogni cittadino italiano deve pagare ogni giorno il tributo di circa una lira all'estero per la provvista del pane! E' enorme! Se l'Italia non pensa sul serio a sgravarsi almeno in parte di questo peso immane finirà col restarne schiacciata!

Abbiamo dimostrato le mille volte qui ed altrove che l'Italia può fare questo sforzo sia coll'accrescere la produzione del frumento sia col servirsi più largamente dei surrogati: granturco, segale, patate, ecc.

Ora la chiave di volta dell'aumento della produzione granaria sta nel lavoro estivo e profondo del suolo.

La produzione dei cereali è in direttissimo rapporto colla presenza dei *nitrati* nel suolo.

Un terreno tanto più renderà in grano quanto più sarà arricchito di *nitrati*, e viceversa. Ora la formazione dei *nitrati* nel terreno è un fenomeno assolutamente biologico, e sta nelle mani dell'uomo il produrne a suo talento. Gli studi del Vinoctaschi (??) riconosciuti dall'*Accademia delle scienze* di Francia hanno assodato che la formazione dei nitrati nel suolo avviene per effetto di alcuni *bacteri* ben determinati i quali sono favoriti nel loro provvidenziale lavorio da due elementi *aria e calorico*. Di qui tutta la teoria dei *lavori profondi estivi* necessari per mettere a disposizione di questi microrganismi aria e calore, teoria che è adunque la chiave di volta per la soluzione del problema.

Sino a tanto che le nostre terre non saranno squarciate dal lavoro profondo praticato in estate noi non avremo formazione gratuita di *nitrati* nel suolo e non avremo mai aumento di produzione.

Ma il lavoro profondo d'estate nelle grandi aziende più bisognose di miglioramenti, non è possibile colla forza animale, perchè troppo lunga e costosa. Dunque necessita mettere a profitto la forza meccanica, e particolarmente l'elettrica, nelle lavorazioni del suolo, come fa largamente all'estero.

Dovunque è una modesta caduta d'acqua, dovunque sia una certa quantità di energia elettrica si può utilizzarla nel *lavoro profondo estivo* del suolo e con una **economia del 50 per cento** sui mezzi ordinariamente adoperati.

Fino a tanto che le grandi tenute dell'Agro romano, pontino, pugliese, sicialiano, ecc. si seguiteranno a scorticare coll'aratro di Virgilio tirato dal *ciucciarello* o dalla *vaccarella* è una vera illusione il pensare che si possa risolvere il problema della cerealicoltura.

Dove non sia possibile usare l'energia elettrica, sono i grandi apparecchi a vapore e le motaratrici a petrolio od a benzina.

UN BUON INSETTICIDA ECONOMICO CHE CIASCUNO PUÒ PREPARARSI DA SE

E' l'infuso di steli e foglie di pomodoro, Si prenda una certa quantità di questo materiale che è alla portata di tutti e si faccia bollire nell'acqua fino alla riduzione ad $\frac{1}{4}$. Si ritira dal fuoco, si cola e l'infuso è bello che preparato. Le foglie e gli steli di pomodoro contengono un principio insetticida.

Questo infuso si sostituisce con vantaggio all'estratto fenicato di tabacco contro i gorgoglioni e gli altri insetti che danneggiano orti e frutteti e si adopera colle ordinarie pompe da peronospora in soluzione al 20% nell'acqua (5 litri d'infuso e 20 di acqua).

GLI SGRAVI D'IMPOSTA PEI DANNEGGIATI DALLA GRANDINE E DA ALTRE CALAMITA' ATMOSFERICHE.

A coloro che ci chieggono notizie al riguardo rispondiamo che purtroppo non c'è ancora una legge unica in materia! Gli sgravi vengono concessi soltanto nelle provinca ex-napoletane in virtù del decreto reale 10 giugno 1914 (?), in Sicilia per quello 8 agosto 1833, in Sardegna per effetto della legge 15 giugno 1852, in Piemonte e Liguria del 1 aprile 1828, nel Parmense del 16 marzo 1832.

Gli altri compartimenti all'infuori di questi non godono di questi abbuoni, ed è un'ingiustizia, a cui lo scrivente tentò di riparare con un disegno di legge firmato da circa 100 deputati che peraltro abortì, e che andrebbe ripreso.

BREVI NOTIZIE

Lo Stato ha in vendita tuttora circa 2500 motoaratrici che cede a privati col ribasso del 60% sul prezzo d'acquisto.

— La Società degli agricoltori fonderà un *istituto pro frutticoltura italiana* col dono di L. 100.000 fattole da un filantropo che ha voluto serbare l'incognito.

— Il Consorzio Agrario di Cremona ha bandito un concorso a premi per la produzione del seme dell'erba medica o del trifoglio.

— Il disegno di legge presentato dal Ministro dell'agricoltura sulla revisione dei canoni d'affitto porta aumenti fino al 60% per le piccole e fino all'80% per le grandi aziende. Speriamo che la Camera voglia discuterlo prima della chiusura.

FRA CHI SCRIVE E CHI LEGGE

Sig. Cav. S. M. Genazzano. — Si può cominciare anche direttamente il frumento spargendo 4-5 q.li di perfosfato ed 1 q.le dei calciocianamidi per ettaro alla semina.

Conte P., Avezzano. — Una buona pecora si calcola che renda 40 litri di latte, 2 chilogrammi di lana ed almeno un agnello all'anno, spesso due. Tutto ciò importa ai prezzi attuali un reddito lordo di L. 150!

Sig. P. S., Taormina. — Nelle sue terre poco calcaree può usare come portinnesto viti americane delle seguenti varietà: Riparia X Rupeshis 3309, Rupeshis da 404. (?).

Camillo Mancini.

81 Appendice del *Pop. Rom.* – *Propr. riservata* 81

Col. G. DOUHET

L'on. che non potè più mentire
Racconto dei tempi anteriori alla grande guerra

Veronica domata si vestì come un pappagallo ed inalberò cappelli stravaganti, ma procurò che il signor Clericetti mangiasse bene e bevesse meglio; tenendogli naturalmente compagnia in tali delicate operazioni e nella mite speranza che il giorno o l'altro scoppiasse, invece scoppiò lei.

Il signor Clericetti, ammaestrato dall'esperienza sulla efficacia dei testamenti olografi, prese un'altra serva, ma di quelle che piacciono a noi, che aveva appena finito di fare la balia, fece un altro testamento olografo e lo fece luccicare così bene che rimpianse di non aver preso due serve per rendere felici due creature invece di una.

***

S.E. il generale Iese ebbe tutto il tempo immaginabile per dare la propria impronta al sicuro palladio ed alla spada fiammeggiante perchè rimase lungo tempo, fermo come torre che non crolla, fra il furoreggiare dei vari gabinetti succedentisi.

Ottimamente guidato da S.E. donna Ines, che con lui divideva gli onori e gli oneri del potere, seppe andare d'accordo con tutti i gabinetti, perchè ad ogni nuovo gabinetto egli proponeva un migliore e più redditizio impiego del bilancio, il che permetteva di spendere sempre meno e di avere un esercito più forte e, naturalmente, trovava accoglienze più che festose in ogni nuovo ministero.

Egli si era profondamente compenetrato del concetto della cassa forte di Me. Humbert, ne aveva fatto carne della propria carne, e teneva ermeticamente chiusa la sua cassaforte sui due soldi del Papa servendosi con una abilità straordinaria del metodo del Tecoppa, tanto più che aveva avuto la fortuna di trovare un abilissimo ufficiale di S.M. un po' dannunziano — ufficiale che venne adeguatamete ricompensato con onoreficenze semestrali — il quale gli aveva composto una serie di brevi e reboanti pistolotti del genere patriottico che gli procurarono anche la fama di bel parlatore.

Sotto di lui l'esercito acquistò una forza tutta potenziale, ma immensa, che l'Europa guardava tremando, o giù di lì. Quanto alla forza reale il buon ministro se ne infischiava per due ottime ragioni: primo: perchè egli stimava la guerra come una vera e propria superstizione da donnicciuola; secondo: perchè, dato il caso improbabilissimo che una guerra scoppiasse, egli sentiva che un soldato come lui non poteva far altro che abbandonare il ministero per correre alla frontiera, lasciando che il successore se la cavasse come meglio avrebbe potuto.

Naturalmete fece sentire la sua mano possente nel ristabilire il rispetto all'uniforme giustamente giudicando che la disciplina deve essenzialmente essere rispettata nella forma. Le sue circolari in proposito furono quasi quotidiane ed eccellenti, pure avendo un lontano sapore di sartoria. Modificò razionalment bande, filettature, trofei, ecc.; stabilì esatte proporzioni geometriche fra la larghezza dei pantaloni, fra il diametro e l'altezza dei berretti, fra l'intervallo e la larghezza delle bottoniere; diede norme precise e particolareggiate sul quando e sul come le diverse e svariate uniformi dovevano venire indossate; si preoccupò che il soldato fosse essenzialmente equipaggiato in vista della pace, pensando, e con ragione, che in caso di guerra ci sarebbe stato il vantaggio di equipaggiarlo completamente a nuovo; innalzò insomma il monumento all'Uniforme in un meraviglioso regolamento delle dimensioni del vocabolario del Fanfani con annessi due volumi simili di aggiunte e varianti, nonchè un atlante di modelli e disegni.

Ma poichè, come in segna la Storia, tutte le epoche di transizione risultano disordinate e confuse, nè si può passare di un salto dall'oscurità del medio evo al fiorire del risorgimento, così vi fu un periodo durante il quale uniforme divenne sinonimo di varietà perchè non fu più possibile incontrare due militari identicamente vestiti. In quel periodo tutte le volte che un ufficiale doveva uscire di casa era costretto a risolvere un intricatissimo problema, risolto il quale usciva colla quasi certezza di essere messo dentro da un superiore che allo stesso problema aveva dato una diversa soluzione, mentre in realtà, erano immersi ambedue nell'errore fino al collo. Due lustri dopo l'ascensione al potere del gen. Iese questo periodo non era ancora finito, ma, bisogna convenire, che occorsero più di due lustri anche per passare dal medio evo al risorgimento.

L'esercito venne meravigliosamente allenato per la guerra di movimento — carattere essenziale della guerra moderna — mediante le marcie. I reparti marciarono, marciarono e marciarono su tutte le belle e le brutte strade d'Italia come se l'esercito tutto fosse stato colpito da una formidabile epidemia di ballo di S. Vito, ma il primo risultato pratico di un tale allenamento fu un grande consumo di calzature.

Il ministro, impressionato da questo fenomeno veramente originale, ordinò che ogni paio di scarpe durasse 36 mesi e che venissero addebitati i maggiori consumi, ma il rimedio, in pratica, si addimostrò inefficace perchè non si faceva a tempo ad esaurire gli addebiti ed il bilancio ne risentiva. Di fronte alle supreme esigenze del bilancio, il generale Iese non esitò a prendere una risoluzione decisiva affrontando, come si suol dire, il toro per le corna.

Con una nuova circolare che portò il numero 3.407.522 R.mo, circolare improntata ad uno spirito veramente moderno, prescrisse che l'allenamento alle marcie venisse compiuto sulla carta e, possibilmente, sulla carta vecchia. Questo geniale provvedimento fornì risultati addirittura inattesi perchè, mentre il consumo della calzatura rientrò nei limiti normali, taluni reparti giunsero persino a compiere marce di 100 Km. al giorno, il che avrebbe permesso, dato il caso, dalla frontiera di raggiungere Vienna, sulla carta in quattro giorni.

Sotto di lui il morale dell'esercito si elevò grandemente perchè egli all'esercito insegnò la dignità della pazienza, la fierezza della rassegnazione e l'orgoglio dell'umiltà valendosi delle infinite occasioni che gli fornivano i servizi di publica sicurezza e dandone per il primo l'esempio dinanzi alla Camera ed al Paese. Tutti coloro che si dicevano contrari alle istituzioni, tanto per cominciare a mettere i piedi sui primi gradini delle medesime, non ebbero buon gioco con lui perchè mai riuscirono a scuoterlo dalle sue impassibilità, per quanto facessero; pareva dicesse fra sè e sè: vi conosco pesciolini, il giorno in cui a voi converrà, farete i soldatoni più di me; pareva che dicesse questo, ma non lo diceva, non diceva niente, si preoccupava solo di non lasciarsi balzar da quel cadreghino, mica pel cadreghino oibò!, ma perchè aveva la profonda convinzione che nessuno meglio di lui poteva occuparlo e per questa convizione si sacrificava come deve fare ogni buon soldato.

Conscio di essere il ministro della guerra di una nazione veramente democratica egli reagiva solo se gli davano del militare ed in questo caso reagiva, ed a ragione, energicamente. Di fatto egli poteva altamente vantarsi di essere il più pacifico uomo del mondo ed il semplice capo di una azienda i cui impiegati portavano una divisa per pura e semplice tradizione, azienda incaricata essenzialmente di far rispettare la libertà dello sciopero e di incassare il soprapiù delle energie del proletariato in allegria.

Gli ufficiali vennero solidamente istruiti sia dal lato generale che professionale. Le manovre sulla carta e le conferenze fioccarono più spesse che le giornate di sole. Armate colossali, in mano di semplici ufficiali subalterni, manovrarono colla massima disinvoltura e, colla massima indifferenza, furono vinte battaglie che avrebbero costituito la gloria di molti grandi capitani riuniti insieme. Si udirono delle critiche meravigliose e profonde dalle quali scaturirono principi tattici e strategici di una importanza decisiva per l'improbabile guerra futura.

Continua

Massime e pareri

Infortuni — *Azione contro l'industriale — Prescrizione annuale* — La prescrizione annuale stabilita dall'art. 17 della L. 31 genn. 1904, n. 51, non è applicabile all'azione proposta dall'operaio infortunato o dagli eredi di costui, contro l'imprenditore, essendochè tale azione non ha per substrato l'assicurazione, ma si fonda sulla colpa dell'industriale, e mira a far conseguire un risarcimento di danni, il quale solo nella misura e per facilitare la sua liquidazione, si riferisce all'indennità assicurata.

C. Cassaz. di Torino – Sent. 24 febbr. 6 marzo 1920.

Termine contrattuale per la denuncia dell'infortunio — Caso di impossibilità alla denuncia — Obbligo dell'industriale. — L'industriale, socio di un Sind. Mutuo di Assic. contro gli infortuni, che non ha ottemperato all'obbligo imposto nella polizza di assicur. di denunciare nel termine di trenta giorni l'infortunio dalla data in cui si è esso verificato, è tenuto a rilevare l'Istituto assicurato da ogni domanda dell'operaio per indennità dell'infortunio, anche nel caso si sia egli trovato nell'impossibilità di eseguire la detta denuncia nel termine prefisso, perchè non stato edotto in tempo dall'operaio dell'infortunio stesso.

C. Appello di Torino – 21 genn. 9 febr. 1920

Novità, Varietà, Aneddoti

DUE MILIONI DI RUBLI A CHI RITROVA LO ZAR...

Sulla tragedia della famiglia dello Zar vengono di tanto in tanto diffuse voci che sembrano sempre più avvolgerla nel profondo mistero. Si hanno infatti tre versioni sulla fine e di tutte tre si nominano testimoni che ne garantiscono l'autenticità. La prima parla di una esecuzione militare, la seconda afferma che tutta la famiglia venne cacciata in un profondo burrone, la terza dà i particolari di un crudele eccidio che sarebbe avvenuto nelle cantine del palazzo del governo di Ekaterinenburg. Ma c'è anche una versione, diremo così di tipo leggendario. Da qualcuno si afferma che lo Zar sarebbe sfuggito ai carnefici e che si troverebbe attualmente nascosto in un angolo remoto della Siberia attendendo il giorno del ritorno. Ora un giornale bavarese, il *Bayerischer Courrier*, racconta di sapere da persona degna di fede, la quale si trovava nei giorni seguenti il preteso assassinio della famiglia imperiale a Ekaterinenburg, che negli archivi dei Sovieti di quella città venne più tardi trovata copia di un telegramma inviato dal Soviet locale a Lenin nel quale si diceva: « Zar fuggito. Cosa fare? » Da Mosca si sarebbe risposto: « Simulate l'assassinio ». Quasi a conferma di questa versione circola ora la voce che in Siberia è comparso un uomo che si fa passare per l'ex Zar Nicolò. I Sovieti di Omsk considererebbero la notizia come abbastanza interessante poichè hanno offerto una ricompensa di due milioni di rubli a chi riesce a scoprire morto o vivo il preteso Zar.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA DEL 6 Agosto

Rend. It. 3 ½ % cont. 71.20 fine 71.30 — Consolidato 5 % cont. 74.30 a 74.40 fine 74.70 a 74.77 ½ — Banca Commerciale 956 a 955 a 960 — Credito Italiano 665 a 669 a 667 a 670 — Banca It. di Sconto 550 — Banco Roma 111 — Meridionali 434 a 431 — Nav. Gen. Italiana 670 a 672 a 670 — S. N. I. A. 95 a 95 ½ — Tramw. Omnibus 150 n. — Ansaldo 163 a 164 — Elba 216 — Ilva 142 a 143 — Eridania 327 a 328 — Carburo 865 a 860 — Concimi Romani 163 a 162 — Imprese Fondiarie 104 ½ — Beni Stabili 293 — Fiat 274 a 275 — Marconi 235 a 231 — Cotonerie 132 a 135 a 134 ½ a 135 ½ a135 — Libbera 730.

Cambi: Parigi 143.20 — Londra 71.55 — Berlino 43.50 — Belgio 153.50 — New-York 19.85.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno nel giorno 5 agost

Consolidato 3.5% netto (1906) con godimento in corso 71.19 — id. 5% netto id. id. 74.81.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio: Francia 142.87 - Londra 71.40 - Svizzera 325.21 - Spagna 290 - New York 19.45 - Oro 283.09.

ALTRE BORSE ITALIANE - 6 agosto

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	71 50	71 —	71 20	71 40
Consolidato 5 %	74 80	74 70	74 60	74 70
Azioni B. Italia	1345 —	1343 —	1348 —	1350 —
Id. B. Commerc.	963 —	961 —	950 —	962 —
Id. Credito Ital.	673 —	668 —	668 —	665 —
Id. B. Roma	111 —	109 50	110 50	110 —
Id. Ital. di Scont.	554 —	550 —	553 —	551 50
Meridionali	428 —	428 —	430 —	428 —
Mediterranee	179 50	176 —	— —	179 —
Costruzioni Venete	176 —	— —	— —	— —
Rubattino	671 —	667 —	669 50	665 —
Lloyd Sabaudo	— —	365 —	— —	— —
Lanificio Rossi	1505 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	650 —	— —	— —	— —
Id. Veneziane	165 —	— —	— —	— —
Elba	216 —	214 —	— —	215 —
Terni	775 —	760 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	86 —	— —	— —	— —
Officine Breda	219 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	166 —	163 —	165 50	163 —
Ilva	143 —	142 —	143 —	— —
Ferriere Voltri	— —	305 —	— —	— —
Montecatini	174 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	105 —	103 —	— —	— —
Silos	— —	140 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	337 —
Edison	540 —	— —	— —	— —
Vizzola	870 —	— —	— —	— —
Marconi	236 —	240 —	235 50	— —
Molini Alta Italia	244 —	244 —	— —	— —
Industria Zuccheri	314 —	309 50	— —	— —
Raffineria Lig. Lom	330 —	327 50	— —	— —
Eridania	329 —	325 —	— —	324 —
Distillerie Italiane	122 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	340 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	845 —
S. It. Concimi Chim.	157 —	— —	158 —	— —
Esport. Italo-Amer.	— —	— —	— —	— —
Beni Stabili	298 —	— —	— —	— —
Fiat	276 —	274 —	274 —	— —
Isotta	57 —	— —	— —	— —
Itala	— —	99 50	— —	— —
CAMBI:				
Francia	143 25	143 18	143 10	— —
Londra	71 50	71 50	71 55	71 20
Svizzera	328 —	327 —	326 —	— —
New York	19 90	19 85	19 95	19 60

LISTINO DI NEW YORK

(S) **New York**, 5. — Cambio su Londra 60 giorni 3.57 — Cambio su Londra demand bills 3.61 ½ - Cambio su Cable transfers 3.62 ¼ - Cambio su Parigi 60 giorni 7.22 - Cambio su Italia 5.06 - Cambio su Berlino 2.20 - Argento minerale prov. americana 99 ½ - Argento minerale prov. straniera 94 ½ - Atchison Topeka 80 ¼ - Canadian Pacific 116 ½ - Pensylvania 40 5/8 - Southern Pacific 91 ½ - Union Pacific 116 1/8 - Anaconda 50 7/8 - E. U. S. Steel Common 85 ¼.

Banca Commerciale Italiana

Società An. - Sede in MILANO - Cap. sociale L. 260.000.000 interamente versato - Riserve L. 115.956.250

DIREZIONE CENTRALE - MILANO - PIAZZA SCALA 4-6.

Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI — LONDRA — NEW YORK

Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riva del Garda, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza, Voltri.

SEDE DI ROMA - Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria).

AGENZIE DI CITTÀ in ROMA: — Agenzia N. 1 - Via Cavour, 64 (Angolo Via Farini) — Agenzia N. 2 - Via Veneto, 76 (Angolo Via Ludovisi) — Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 136 (Angolo Via Orazio) — Agenzia N. 4 - Via Nomentana, 7 (Fuori Porta Pia).

Situazione dei conti al 31 maggio 1920

Attivo

Voce		Importo
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	224.027.420,52
Cassa Cedole e Valute	»	2.306.047,45
Portaf. Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	2.237.150.015,18
Effetti all'incasso	»	119.907.923,95
Riporti	»	
Titoli di Stato L. 552.077.182,55 — Titoli diversi » 122.638.740,50	»	674.715.923,05
Valori di proprietà	»	154.670.322,00
Anticipazioni sopra Valori	»	22.402.300,14
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1.781.572.030,23
Debitori per accettazioni	»	207.704.229,99
Debitori diversi	»	76.998.031,37
Partecipazioni diverse	»	83.043.259,97
Partecipaz. in Imprese Bancarie	»	66.132.014,05
Beni Stabili	»	23.020.407,31
Mobilio ed Impianti diversi	»	1 —
Debitori per Avalli	»	218.858.753,76
Titoli propr. Fondo Prev. pers.	»	32.140.809,50
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	772.048.802 —
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	4.738.518 —
Titoli in deposito — libero a custodia	»	3.464.110.082 —
Spese d'Amm. e Tasse Eserc. corr.	»	29.490.233,10
	L.	10.204.825.354,34

Passivo

Voce		Importo
Capitale Soc.	L.	260.000.000 —
Riserve	»	130.000.000 —
Fondo tassa Azioni - Emissione 1918-1919	»	6.446.065,05
Fondo previdenza pel personale	»	29.318.084,89
Dividendi in corso ed arretrati	»	4.321.019 —
Dep. in Conto Corr. e Buoni frutt.	»	667.269.029,07
Corrispondenti - Saldi creditori	»	3.602.072.319,51
Cedenti effetti per l'incasso	»	256.121.729,76
Creditori diversi	»	182.753.729,76
Accettazioni commerciali	»	207.704.229,99
Assegni in circolazione: Ordinari L. 251.176.941,93 — Circolari » 184.422.227,90	»	435.599.169,89
Creditori per Avalli	»	218.858.753,76
Depositanti di Titoli — a garanzia operaz.	»	772.048.802 —
Depositanti di Titoli — a cauzione servizio	»	4.738.518 —
Depositanti di Titoli — a libera custodia	»	3.464.110.082 —
Avanzo Utili Esercizio 1919	»	771.741,88
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	43.622.079,89
	L.	10.204.825.354,3

I SINDACI: Dott. Rag. **M. Luporini** - Dott. **A. Moretti** - Rag. **A. Olivieri** - Prof. Rag. **G. Rota** - Rag. **L. Stobbia**.

IL CAPO CONTABILE: **A. Comelli**.

LA DIREZIONE: **G. Toeplitz-Gianzana**

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA E SUE AGENZIE DI CITTÀ

La Banca riceve versamenti in **Conto corrente** Categ. **A** all'interesse del 2¼%.

Il correntista può disporre con **Cheques** sino a: L. **30.000** a vista, L. **100.000** con 1 giorno di preavviso, L. **200.000** con 3 giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

In **Conto corrente** Categ. **B** all'interesse del 2½%.

Il correntista può disporre con **Cheques** sino a: L. **3000** a vista, L. **5000** con 1 giorno di preavviso, L. **10.000** con 3 giorni di preavviso, somme maggiori con 5 di preavviso.

Emette **Libretti di Risparmio** al 2 3/4% con facoltà di prelevare: L. **3000** a vista, L. **5000** con 1 giorno di preavviso, L. **10.000** con 5 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette **Libretti di Piccolo Risparmio** al 3% con facoltà di prelevare: L. **1000** a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso, senza limitazione nei versamenti e senza obbligo di un minimo di giorni di giacenza.

Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta e capitalizzabili al 30 giugno e 31 dicembre d'ogni anno, a seconda del Regolamento della Banca.

Emette **Libretti Vincolati**: da 3 a 9 mesi all'interesse del 3 ¼ %, da 10 a 18 mesi all'interesse del 3½%, da 19 mesi o più all'interesse del 3 3/4 %, con interessi capitalizzati e pagabili al 1° luglio e al 1° gennaio di ciascun anno, netti di ritenuta.

Emette **Buoni Fruttiferi** a scadenza fissa coll'interesse netto: da 3 a 9 mesi del 3 ¼ %, da 10 a 18 mesi del 3 ½ %, da 19 mesi o più del 3 3/4 %.

Riceve come versamento in conto corrente vaglia cambiari, assegni, fedi di credito di Istituti di Emissione, le cedole scadute e pagabili sulla piazza senza alcuna spesa.

Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e si **incarica del pagamento delle imposte.**

Sconta note di pegno (*warrants*) e fa sovvenzioni sulle medesime.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

Fa riporti di titoli dello Stato ed industriali.

Incassa gli interessi su Rendita nominativa.

Incassa e sconta Coupons.

S'incarica dell'acquisto e della vendita di Valori pubblici alle Borse italiane ed estere.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero. Apre crediti liberi e documentati.

Emette Cheques sulle principali piazze dell'Estero e s'incarica della negoziazione di divise estere.

Eseguisce trasferte telegrafiche di fondi in Italia ed all'Estero.

Riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione, come da relativo Regolamento.

Fa qualsiasi operazione di Banca.

SERVIZIO CASSETTE FORTI (SAFES) E CASSE FORTI (COFFRES-FORTS)

PER LA CUSTODIA DI TITOLI ED OGGETTI PREZIOSI

in locale corazzato costruito secondo i migliori sistemi di sicurezza e comodità.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Formato		Rata	Tassa
Formato piccolo 1° *Tipo* (cm. 11×19×24 1/2)	al trimestre	L. 12	
	al semestre	» 18	Tassa L. 6
	all'anno	» 30	
Formato piccolo 2° *Tipo* (cm. 9×19×49)	al trimestre	L. 15	
	al semestre	» 20	Tassa L. 6
	all'anno	» 35	
Formato medio (cm. 11×19×49)	al trimestre	» 15	
	al semestre	» 25	Tassa L. 6
	all'anno	» 40	
Formato grande (cm. 14×41×49)	al trimestre	L. 30	
	al semestre	» 45	Tassa L. 12
	all'anno	» 75	
Formato speciale (cm. 59×46×55)	al trimestre	L. 70	
	al semestre	» 100	Tassa L. 12
	all'anno	» 175	

La tassa è raddoppiata quando l'abbonamento è fatto a nome di più di una persona, od a nome di una sola persona con designazione del procuratore.

Bauli, Casse e Pacchi suggellati, custodia in apposito locale corazzato, condizioni da convenirsi.

INCASSO GRATUITO di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

UFFICIO di CAMBIO-VALUTE N. 1 - Via del Plebiscito, 117 (Palazzo Doria).

UFFICIO CAMBIO N. 2 - Piazza Venezia (Presso Agenzia Chiari Sommariva).

Compra e vendita di Valute metalliche - Biglietti di Banca esteri - Chèques e Tratte sull'estero - Titoli dello Stato e valori.

Gli stabilimenti della Banca Commerciale Italiana sono autorizzati al Commercio dei cambi (Decreto-Legge 13 maggio 1919 n. 696).

BORSA DI PARIGI

(S) **Parigi**, 6. — *Listino di Borsa*: Rend. franc. 3% perp. Fr. 56.65 - id. id. 5% amm. nuova 87.50 - Prest. franc. 4% 1917 71.45 - id. id. 4% 1918 lib. 71.15 - Tunisine 275 - Rend. argent. 1896 101.75 - id. id. 1900 74 - Brasile 4% 90.50 — Obbl. bulg. 4½% oro 1907 316.50 - Rend. egiz. 6% unif. 136 - id. ital. 3½% 47.05 - id. russa 3% 1891 28.42 - id. serba 4% 43.95 - id. turca 75.75 - B. di Francia 5600 - B. di Parigi 1650 - Cred. Lyonnais 1635 - B. Ottomana 720 - B. Comm. Italiana 652 - Metropolitain 345 - Az. Suez 6825 - Thomson 1155 - Obbl. lomb. antiche 100 - Nord Espagne 586 - Saragozza 613 - Soc. Alti Forni Piombino 115 - Rio Tinto 1835 - Sosnowice 1060 - Brasile 5% 1903 121 - Brasile *rescision* 92.50 - Ferr. ottom. 141.50 - Chartered 42.25 - De Beers 1020 - Ferreira Deep 26 - Geduld 101.50 - Gold Fields 77.50 - Randfontein 45.50 - Rand Mines 153.50 - Cheques su Londra 50.18.5.

— *Cambii*: Italia 70.25 - New York 13.99.3 - Svizzera 230 - Spagna 208 - Belgio 106.75 - Olanda 4.60 - Berlino 29.75.

(S) **Ginevra**, 5. — *Cambii*: Italia 30.55 - Berlino 13.02 ½ - Vienna 3.15 - Londra 21.82 - Parigi 43.65 - New York 6.06 ¼.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO 7 Agosto — s. Gaetano

Leva il sole alle 5.9 - Tramonta alle 19.21

Leva la luna alle 22.33 - Tramonta alle 11.46

L'Ave Maria suona alle ore 19.45

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. meteorologico al Collegio Romano

6 Agosto - mezzodì (Meridiano Etna)

Pressione a 0 e al mare mm. 758.4 - Provenienza del vento S W veloc. fra 11h e 12h in chil. deb. Temperatura 32,6 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 8.66 - Umidità relativa in centesimi 24 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — - Stato del cielo (2—coperto) sereno

Massimo di temperatura nel giorno: 33,2 — Minimo 19,6

IL POPOLO ROMANO

ABBONAMENTI: (ITALIA E COLONIE *Anno L.50, Semestre L.25, Trim. L.12,50*

ESTERO (UNIONE POSTALE) *Anno fr. 66, Semestre fr. 33, Trim. 16,50*

Un numero separato Cent. 20

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna); ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2. — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO UFFICIO PUBBLICITÀ in ROMA, Via Due Macelli 12 *Pal. proprio Telef. 12,34*

AVVISI ECONOMICI

Varie

Centesimi 30 la parola - minimo Lire 3.

AFFITTASI, a speciali condizioni, a valente e solido agricoltore 9 rubbia circa - Casa colonica-stalla - vigneto - frutteto a 5 k. da Porta S. Pancrazio - Ottima posizione - Trattative cav. Bartolini via Leutari 29. 32 - 4081

DUE PASTI L. 120 (centoventi) mensili. Ambiente distinto via Paola 49 (Corso Vittorio). 11-4083

VILLINO 5 piani vani 50, termosifone, giardino - vendesi 550,000. Quartieri alti - Via Lucchesi 36. 14-408.

Orario delle Ferrovie

D diretto - DD. direttissimo - A accelerato - M. misto - O. omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 0.20*D*. (soppresso la notte dal sabato alla domenica) - 6.30*A*. - 9.10*DD*. (soppresso la domenica) - 12.45*D*. - 16.30*D*. (limitato a Roccasecca - soppresso la domenica) - 19.25*DD*. - 20.45.

Pisa-Torino: 6 *M*. e 3ª classe (limitato a Civitavecchia - soppresso la domenica) - 8.20*D*. (soppresso la domenica) - 8.55*A*. - 10 Celere (Martedì, giovedì e sabato) - 14.30*A*. (la domenica è limitato a Civitavecchia) - 20*DD*. - 20.40*DD*. - 21.45*D*.

Milano via Sarzana: 20*DD*.

Firenze-Milano: 8*D*. - 13.50*A*. - 18*DD*. - 20.35*DD*. 23.30*D*. - 23.42*M*.

Trieste: 18*DD*.

Ancona: 5.30*A*. - 7.30*D*. (soppresso la domenica) 12.15*A*. - 16.55*A*. (limitato a Terni, soppresso la domenica) - 22*D*.

Castellammare Adriatico: 7.15*A* - 10.20 D (soppresso la domenica) - 14.10*A*. - (soppresso la domenica) - 18.50*A*. (limitato Avezzano, soppresso la domenica) - 21*D*. (soppresso la domenica).

Frascati: 6.40*O*. - 12.10*A*. (soppresso la domenica) - 17.20*O*. (soppresso la domenica) - 19.35 feriale - 21.5 festivo.

Albano: 6.20 - 12 - 17 feriale - 19.10 feriale - 21.15 festivo.

Terracina: 7.20 - 12.30 (soppresso la domenica) - 18.30 (soppresso la domenica).

Anzio-Nettuno: 6.35*A*. - 8.40*A*. - 9.25*O*. - 12.5*A* 14.*O*. - 19.15*A*.

Viterbo: 6.55 - 15.5 (soppresso la domenica) - 18.25 (soppresso la domenica).

Fiumicino: 7.25 - 17.48 (soppresso la domenica).

Ladispoli: 7.40 locale - 8.35 locale - 9.40 festivo - 14.10 festivo.

ARRIVO DALLE LINEE DI

Napoli: 6.40*D*. (soppresso la notte dalla domenica al lunedì) - 8.10 *A*. (soppresso la domenica) - 12.5*DD*. - 13.20 (soppresso la domenica) - 15*DD*. 21.30 *A*. - 22.45 *D*.

Torino-Pisa: 7.40*M*. e 3ª cl. (da Civitavecchia) - 8*D*. - 8.50*DD*. - 11.5*DD*. - 14.10 (da Civitavecchia) - 18.55 (soppresso la domenica) - 20.10 Celere (mercoledì-venerdì e domenica) - 21.25*D*. (soppresso la domenica) - 23.30*A*.

Milano via Sarzana: 8.50*DD*.

Milano-Firenze: 7.55*D*. - 8.20 (da Orte) - 10.55*DD*. 18.25*A*. (soppresso la domenica) - 18.50*DD*. - 24*A*.

Trieste: 12.15*DD*.

Ancona: 7.35*A*. - 11.40 *M*. (da Terni) - 15.35*D*. - 23.10*A*. - 23.35 *D*. (soppresso la domenica).

Castellammare Ad.: 0.10 (soppresso la notte dalla domenica al lunedì) - 8.5 da Tivoli (soppresso la domenica) - 9.25*A* (da Avezzano, soppresso la domenica) - 10.30*D*. (soppresso la domenica) - 17.5 (da Tivoli, soppresso la domenica) - 21*A*.

Taranto: 8.55*DD*.

Frascati: 8.25 - 14.50 (soppresso la domenica) - 19.10 (soppresso la domenica) - 21.40 feriale - 23 festivo.

Albano: 8.17 (soppresso la domenica) - 9.55 - 15.5 - 21.20.

Terracina: 9.5*A*. (soppresso la domenica) - 14.15*O*. (soppresso la domenica) - 20.25*O*.

Nettuno-Anzio: 8.30*A*. - 12.35*A*. - 19.5*A*. - 20.40*A*. 22.10 festivo - 22.55 festivo.

Viterbo: 9.40 (soppresso la domenica) - 13.50 - 21.10.

Fiumicino: 10.35 - 20.45.

Ladispoli: 12.50 - 18.20 - 19.55 festivo - 22.20 fest.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

(*Ora solare*)

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 12.30 - 14 - 15.30 - 17 - 18.30 - 20 feriale - 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati.

Albano - Ariccia - Genzano - Velletri: 6.20 - 7.55 - 9.25 (Genzano) - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 15.25 - 16.55 - 18.25 - 19.25 feriale - 19.55 feriale - 20.35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).

Marino: (via Grottaferr.) 7.10 - 8.40 - 10.10 - 11.40 - 13.10 - 14.40 - 16.10 - 17.40 - 19.10.

Marino: (via Albano) 7.5 - 8.35 - 10.5 - 11.35 - 13.5 - 14.35 - 16.5 - 17.35 - 19.5.

Lanuvio: 17.55 feriale.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7.35 - 9.5 - 10.35 - 12.5 - 13.35 - 15 - 16.35 - 18.5 - 19.35 - 21.5. 22.15.

Velletri - Genzano - Ariccia - Albano: 7.31 da Albano 7.51 da Genzano 9.2 - 9.10 - 10.40 - 12.10 - 13.40 15.10 - 16.40 - 18.10 - 19.40 - 21.10 - 22.17 festivo.

Marino: (via Grottaf.) 8.25 - 9.55 - 11.25 - 12.55 - 14.25 - 15.55 - 17.25 - 18.55 - 20.25.

Marino (via Albano): 8.29 - 9.59 - 11.29 - 12.59 14.29 - 15.59 - 17.29 - 18.50 - 20.29.

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenza: Ore 6.5 - 9.5 - 12.30 festivo - 17.

Arrivi: ore 9.40 - 16.55 - 19.40.

FERROVIE VICINALI

(*Ora solare*)

ROMA-FIUGGI-FROSINONE

Partenze da Roma: 5.10 - 15.30 (fino a Frosinone) - 7.45 - 12 - 16.55 (fino a Fiuggi) - 18.25 (fino a Genazzano).

Arrivi a Roma: 10.5 - 20.35 (da Frosinone) - 8.10 14.45 - 19.45 (da Fiuggi) - 6.45 da Genazzano.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 6.10 - 8 (Bagni solo) - 9.30 12 - 15 - 19.

Arrivi a Roma: 7.40 - 9.45 - 11.32 - (da Bagni) - 12.47 - 18.30 - 20.15 - 20.55 festivo.

Per abbonarsi

Il metodo più sollecito è quello di versare l'importo dell'abbonamento al conto corrente postale 1-159

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO

Carta delle Cartiere Meridionali